



COMUNE di GROTTOLELLA
Provincia di Avellino



P.U.C.

Piano Urbanistico Comunale

ex artt. 22 e 23 Lg. Reg. Campania n. 16 / 2004 e s.m.i.



TAVOLA N.	ET.2.	<i>PROGETTO PRELIMINARE PIANO STRUTTURALE</i>	
	ALLEGATO DI TESTO		
DATA	NOVEMBRE 2019	NORME STRUTTURALI	

PROGETTISTA	COLLABORATORI	PER L'AMMINISTRAZIONE	
arch. Marco Ciannella	arch. Simona Ciannella	R.U.P. arch. Vincenzo Gargano	SINDACO dott. Antonio Spiniello

REVISIONE N.	DATA REVISIONE	OGGETTO REVISIONE	NOTE
1			
2			
3			

INDICE DELLE NORME STRUTTURALI

TITOLO I Generalità

- Art. 1 - Finalità*
- Art. 2 - Elaborati del Piano Strutturale*

TITOLO II Unità territoriali elementari, invariante strutturali, il PTCP di Avellino

- Art. 3 – Unità Territoriali Omogenee Elementari e Invarianti Strutturali*
- Art. 4 – Unità Territoriali Elementari (UTE)*
- Art. 5 - Il PUC e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino*
- Art. 7 – Il sistema extra-urbano*
- Art. 8 - Manufatti storici isolati*
- Art. 9 – Il sistema periurbano*
- Art. 10 - Il Centro Storico*
- Art. 11 – Gli insediamenti sui versanti*
- Art. 12 - . La mobilità*
- Articolo 13 – L'ambito pedonale e ciclabile*

TITOLO III Il dimensionamento del PUC

- Art. 14 - Il dimensionamento del PUC*
- Art. 15 - Il settore residenziale*
- Art. 16 - Il settore produttivo*
- Art. 17 - Il settore terziario commerciale e direzionale*
- Art. 18 - Il settore terziario ricettivo*
- Art. 19 - Il settore delle attrezzature urbane*

TITOLO III L'attuazione del PUC

- Art. 20 – La componente programmatica del PUC*
- Art. 21 – Gli strumenti urbanistici attuativi*
- Art. 22 – Programmazione e criteri di attuazione delle previsioni urbanistiche*

TITOLO IV Norme transitorie

- Art. 23 – Generalità*
- Art. 24 – Norme transitorie*
- Art. 25 – Norme transitorie per i manufatti storici isolati*
- Art. 26 - Parametri e indici edilizi e urbanistici*
 - Quadro delle definizioni uniformi*

Allegato alle Norme Strutturali - Allegato 1

Allegato all'art. 14 - Il dimensionamento del Puc:

Proposta di Dimensionamento su Base Demografica

Il patrimonio edilizio residenziale

Il fabbisogno di nuovi vani

Il programma insediativo prevedibile

Il dimensionamento degli standard urbanistici (ex D.I. 1444/1968)

Allegato alle Norme Strutturali - Allegato 2

Ricognizione delle disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia

TITOLO I **Generalità**

Art. 1 - Finalità

Le norme strutturali del Comune di Grottolella costituiscono la regolamentazione da osservare in relazione alla componente strutturale del PUC.

Esse forniscono le indicazioni necessarie per:

- la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) la valorizzazione delle qualità, ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti, nonché il ripristino delle qualità degradate, e il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale.

Il Piano Strutturale:

- suddivide il territorio in contesti aventi caratteristiche omogenee di rilievo generale;
- individua gli elementi costituenti invarianti strutturali all'interno dei medesimi contesti territoriali e stabilisce le modalità per la loro tutela;
- stabilisce i parametri e le direttive, preminentemente di carattere qualitativo, da osservarsi poi nella parte operativa del Piano Urbanistico Comunale, dai programmi integrati di intervento e da qualsivoglia programma comunale attinente all'assetto e all'uso del territorio e degli immobili che lo compongono;
- d) definisce le trasformazioni fisiche e funzionali consentite e/o prescritte;

La disciplina di cui al presente articolo si applica all'intero territorio del Comune di Grottolella e assume ai sensi del manuale operativo del regolamento n. 5/2011 in attuazione della l.r. 16/2004, la denominazione Piano Strutturale Comunale (PSC).

Art. 2 - Elaborati del Piano Strutturale

La componente strutturale del PUC di Grottolella è costituito dai seguenti elaborati grafici e di testo:

Elaborati di Testo:

- ET.1. Relazione Strategica
- ET.2. Norme Strutturali
- ET.3. Rapporto Ambientale Preliminare (VAS)

Elaborati Grafici:

A.1.1	- Planimetria generale con indicazione dei perimetri urbani	scala	1 : 5.000
A.1.2.1.	- Perimetri urbani su mappa catastale - Centro	scala	1 : 2.000
A.1.2.2.	- Perimetri urbani su mappa catastale - Taverna del Monaco	scala	1 : 2.000
A.1.2.3.	- Perimetri urbani su mappa catastale - Tropeani	scala	1 : 2.000
A.1.2.4.	- Perimetri urbani su mappa catastale - Pozzo del Sale	scala	1 : 2.000
A.1.3.	- Principali infrastrutture in rete	scala	1 : 5.000
A.1.4.	- Vincoli esistenti: geologico e ambientale	scala	1 : 5.000
A.1.5.	- Standard urbanistici e altre attrezzature esistenti	scala	1 : 5.000
A.1.6.	- Proprietà comunali su mappa catastale	scala	1 : 5.000
A.1.7.	- Centro Storico - Stato attuale	scala	1 : 1.000
A.1.8.	- Aree percorse dal fuoco	scala	varie
A.2.1	- Carta della Trasformabilità Territoriale ex PTCP Avellino	scala	1 : 5.000
A.2.2.	- Carta della Trasformabilità	scala	1 : 5.000
A.2.3.	- Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE)	scala	1 : 5.000
A.2.4.	- Ipotesi di Zonizzazione	scala	1 : 5.000

STUDIO GEOLOGICO

S.G.1.1. Relazione Geologica	
S.G.1.2. Carta Geologica	scala 1:10.000
S.G.1.3. Pericolosità Sismica di Base	scala 1:10.000
S.G.1.4. Carta Idrogeologica	scala 1:10.000
S.G.1.5. Rischio Idrogeologico	scala 1:10.000
S.G.1.6. Rischio Idrogeologico Centro Urbano	scala 1: 2.000

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

A.G.R. Relazione Illustrativa	
A.G.1.1. Carta dell'uso agricolo del suolo	scala 1:5.000
A.G.1.2. Carta dell'uso agricolo del suolo	scala 1:5.000
A.G.1.3. Carta dell'uso agricolo del suolo	scala 1:5.000
A.G.1.n. Carta dell'uso agricolo del suolo	scala 1:5.000

STUDIO ACUSTICO

RAP - Relazione Acustica Preliminare

In caso di eventuali difformità o contrasti tra i suddetti elaborati prevalgono quelli prescrittivi e tra questi, nell'ordine, le norme tecniche e, poi, le tavole a scala di maggior dettaglio.

TITOLO II

Unità territoriali elementari, invarianti strutturali, il PTCP di Avellino

Art. 3 – Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE) e Invarianti Strutturali

La componente strutturale del PUC riconosce e individua l'insieme delle risorse territoriali necessarie ad assumere le funzioni e le prestazioni richieste per un corretto uso del territorio e per garantire uno sviluppo adeguato al territorio e alle indicazioni del PTCP.

Tali finalità generali si traducono in azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse territoriali in un quadro di verifica e specificazione delle determinazioni dei piani territoriali di livello regionale e provinciale.

Le UTOE e l'insieme delle invarianti strutturali dipendono dal riconoscimento del supporto geografico di riferimento e dell'individualità storica della città di Grottolella all'interno del territorio provinciale più vasto.

Questo riconoscimento porta a delineare con diversi accenti l'ambito collinare di pertinenza dell'abitato e tali elementi, puntuali o areali, vengono disciplinati dalla componente strutturale del PUC in modo da rendere percepibile, difendere e rimarcare questa distinzione identificativa ai margini degli insediamenti attraverso la riqualificazione dell'organismo urbano andato diffondendosi nel tempo, in un rinnovato quadro di compatibilità in cui trovino adeguata sistemazione la rete degli elementi di valore storico, la rete infrastrutturale di supporto, gli insediamenti recenti e i loro eventuali completamenti, l'insieme delle risorse naturali e dei valori ambientali, la messa in rete delle attrezzature, la rigenerazione degli spazi pubblici cittadini volta all'incentivazione di forme di "mobilità dolce".

Le aree periurbane di contatto tra l'abitato di Grottolella e il suo immediato contesto agricolo occorre, insieme alle frazioni, devono assumere un nuovo e più equilibrato assetto in cui vengano migliorate le condizioni di pericolosità geomorfologica, si assestino gli insediamenti esistenti e si potenzi la dotazione di servizi a scala diversa, in un'ottica di migliore integrazione tra l'ambito urbano ed extra-urbano.

Infine per l'area extra-urbana l'insieme delle risorse naturali e dei valori ambientali assume un significato preponderante e l'assetto complessivo degli elementi di cui al comma precedente sarà condizionato dagli obiettivi di tutela e valorizzazione di tali elementi e risorse.

Art. 4 – Unità Territoriali Elementari (UTE)

La componente strutturale del PUC individua:

- una Unità Territoriale Elementare Omogenea **A** che comprende:
 - le pendici boscate, ovvero le aree più lontane dall'abitato coperte da vegetazione boscosa;
 - le colline arborate, ovvero le aree agricole coltivate e arborate disposte su versanti dolcemente acclivi o ciglionati, di gran lunga più diffuse ed in genere a contatto con l'aggregato urbano;
 - la porzione di territorio più estrema a nord dell'abitato.
- Unità Territoriale Elementare Omogenea **B** (periurbana), comprendente:
 - l'insieme delle aree che circondano l'abitato;
 - le pendici urbanizzate, ovvero le aree di massima concentrazione dell'insediamento urbano di frangia lungo particolari declivi;
 - le aree semi-edificate o inedificate di margine, ovvero le aree di pianura a ridosso della città oggetto di parziale urbanizzazione;
- Unità Territoriale Elementare Omogenea **C** (urbana), comprendente:
 - i tessuti e i borghi di impianto antico, ovvero il nucleo urbano di origine e le sue gemmazioni storiche sia di tipo compatto sia di origine sparsa, come le frazioni che si assestano all'esterno del nucleo antico compatto;

- l'espansione moderna compatta, ovvero l'insediamento, ancora basato sull'impianto tipomorfologico a tessuto, che si è sviluppato all'incirca fino al 1980;
- l'espansione urbana rada, ovvero l'insediamento discontinuo di recente formazione;
- Unità Territoriale Elementare Omogenea **D** (extraurbana), comprendente:
 - le aree residue che si presentano arborate e coltivate, con radi fenomeni di abbandono delle coltivazioni e dell'uso.

Art. 5 - Il PUC e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino

Nelle more di redazione del presente PUC, è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (che nel seguito per brevità indicheremo sempre come PTCP).

Si è ritenuto doverosa una lettura approfondita delle analisi e degli indirizzi contenuti nel PTCP approvato al fine di predisporre un PUC in sintonia con la programmazione provinciale, recependone le principali indicazioni e condividendone l'approccio alla programmazione di tipo strategico.

La stesura del PUC nelle sue componenti strutturale e programmatica si inserisce nel PTCP sia in quanto facente parte del sistema territoriale provinciale, sia con precise collocazioni individuate dal PTCP stesso.

Si fa rilevare che lo studio del PTCP è stato determinante soprattutto per quanto riguarda gli aspetti strutturali, in quanto portatore di una serie di input conoscitivi che hanno confortato le analisi preliminari.

Il PUC farà proprie le strategie più opportune individuate dal PTCP per il conseguimento degli obiettivi prefissati o desunti dalla stessa analisi, eliminando o moderando minacce e negatività e sfruttando al massimo le opportunità presenti o sostenibili sul territorio.

Conseguentemente alle analisi di cui sopra, il PTCP ha potuto individuare i punti di forza e i punti di debolezza così riportati in tabella:

Il PTCP di Avellino - Sistemi territoriali, criticità Punti di forza e punti di debolezza		
Sistema	Punti di forza	Punti di debolezza
Risorse naturali, paesistiche e agricole	Presenza di rilevanti risorse ambientali e naturalistiche	Forte squilibrio tra l'area orientale e quella occidentale
	Rilevante presenza di aree protette	Progressiva diffusione dei fenomeni di inquinamento
	Presenza di colture di qualità	Fenomeni di depauperamento della fertilità organica dei terreni
	Presenza di un ricco reticolo idrografico	Scarsa produttività del settore agricolo
	Crescita della bioagricoltura	Debolezza o assenza di una specifica immagine turistica
	Importanza del settore agricolo e di alcuni comparti specifici	Carenza di servizi informativi diretti verso l'esterno
	Produzione tipica agricola e agroalimentare	
	Forte vocazione enogastronomica	
	Presenza diffusa di risorse artistiche e architettoniche	
	Presenza di rilevanti centri di religiosità	

	Presenza di forti tradizioni popolari	
	Presenza di testimonianze archeologiche diffuse	
	Presenza di un sistema artigianale di qualità	
	Sufficiente livello di accessibilità	
	Presenza di aree a caratterizzazione turistico - sportiva	
Risorse insediative	Posizione strategica del territorio provinciale nel bacino del Mediterraneo	Progressivo spopolamento del territorio
	Potenziale ruolo di cerniera tra i due mari del Tirreno e dell'Adriatico	Progressiva senilizzazione della popolazione
	Presenza di Centri Storici	Mancato ricambio generazionale
	Bassi livelli di congestione insediativa	Distribuzione disomogenea della popolazione
	Adeguate livello infrastrutturale su parte del territorio provinciale	Distribuzione disomogenea degli occupati
	Bassi tassi di criminalità	Bassa ricchezza prodotta dalle imprese
	Adeguate livelli di vita e di tranquillità sociale	Ridotte capacità di creazione di valore aggiunto
	Esistenza di un sistema produttivo consolidato	Carenza di programmazione e pianificazione del territorio alla scala comunale
	Buona progettualità	Basso livello di dotazione di servizi
	Ricchezza di proposte progettuali	
	Adeguate pianificazione delle Comunità Montane attraverso la previsione di Piani di Sviluppo	
Risorse industriali e artigianali	Presenza di un notevole numero di produzioni tradizionali e tipiche	Conflittualità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio di risorse naturali dell'area
	Discreta qualità del sistema di istruzione pubblica media e superiore	Carenza di servizi alle imprese
		Elevata specializzazione funzionale dei poli e delle direttrici di espansione
Comunicazioni	Buona gerarchia della rete stradale	Insufficienza delle relazioni con i principali nodi dei sistemi di trasporto nazionali ed internazionali (aeroporti, porti, interporti)
	Assenza di assi altamente congestionati	Assenza di un collegamento diretto con la rete dell'Alta Velocità
	Buone potenzialità del corridoio tra Avellino e Salerno	Prevalenza del trasporto su strada sia per i passeggeri che per le merci
	Buon inserimento nel paesaggio degli assi stradali secondari	Rete ferroviaria non competitiva con il traffico su strada
		Rete stradale non agevole
		Rete di collegamento interprovinciale e interregionale con diverse criticità
		Scarsa integrazione con le reti regionali
	Scarsa sicurezza della rete stradale	
Servizi		Struttura squilibrata dei servizi
		Sistema delle dotazioni a bassa specializzazione
		Scarso peso complessivo del sistema della ricerca

		Struttura tradizionale dei servizi commerciali e bancari
--	--	--

Facendo riferimento al quadro sinottico sopra riportato, si è elaborato un raffronto tra le criticità individuate dalla Provincia di Avellino e quelle che risultano ascrivibili al territorio di Grottolella.

Il PUC DI GROTTOLELLA - Sistemi territoriali, criticità Punti di forza e punti di debolezza		
Sistema	Punti di forza	Punti di debolezza
Risorse naturali, paesistiche e agricole	Presenza di rilevanti risorse ambientali e naturalistiche	
	Rilevante presenza di aree protette	
	Presenza di colture di qualità	Fenomeni di depauperamento della fertilità organica dei terreni
	Presenza di un ricco reticolo idrografico	
	Crescita della bioagricoltura	Debolezza o assenza di una specifica immagine turistica
	Importanza del settore agricolo e di alcuni comparti specifici	Carenza di servizi informativi diretti verso l'esterno
	Produzione tipica agricola e agroalimentare	
	Forte vocazione enogastronomica	
	Presenza diffusa di risorse artistiche e architettoniche	
	Presenza di rilevanti centri di religiosità	
	Presenza di forti tradizioni popolari	
	Presenza di testimonianze archeologiche diffuse	
	Sufficiente livello di accessibilità	
Risorse insediative		Progressivo spopolamento del territorio
		Progressiva senilizzazione della popolazione
	Presenza di Centri Storici	Mancato ricambio generazionale
	Bassi livelli di congestione insediativa	
		Distribuzione disomogenea degli occupati
	Basi tassi di criminalità	Bassa ricchezza prodotta dalle imprese
	Adeguati livelli di vita e di tranquillità sociale	Ridotte capacità di creazione di valore aggiunto
		Carenza di programmazione e pianificazione del territorio alla scala comunale
Risorse industriali e artigianali		Basso livello di dotazione di servizi
	Presenza di un notevole numero di produzioni tradizionali e tipiche	Conflittualità con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio di risorse naturali dell'area
	Discreta qualità del sistema di istruzione pubblica media e superiore	Carenza di servizi alle imprese

Comunicazioni		Insufficienza delle relazioni con i principali nodi dei sistemi di trasporto nazionali ed internazionali (aeroporti, porti, interporti)
	Assenza di assi altamente congestionati	Assenza di un collegamento diretto con la rete dell'Alta Velocità
		Prevalenza del trasporto su strada sia per i passeggeri che per le merci
	Buon inserimento nel paesaggio degli assi stradali secondari	Rete ferroviaria non competitiva con il traffico su strada
		Rete stradale non agevole
		Rete di collegamento interprovinciale e interregionale con diverse criticità
		Scarsa integrazione con le reti regionali
Servizi		Scarsa sicurezza della rete stradale
		Struttura squilibrata dei servizi
		Sistema delle dotazioni a bassa specializzazione
		Scarso peso complessivo del sistema della ricerca
		Struttura tradizionale dei servizi commerciali e bancari

Il PTCP suddivide il territorio provinciale in sette Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e più precisamente:

STS	DENOMINAZIONE
A12	<i>Terminio Cervialto</i>
A8	<i>Partenio</i>
B4	<i>Valle dell'Ufita</i>
B8	<i>Alto Clanio</i>
C1	<i>Alta Irpinia</i>
C3	<i>Solofrana</i>
D2	<i>Sistema urbano di Avellino</i>

Grottolella è inserito nel *Sistema Territoriale del Partenio*, ed è altresì interessato dall'indirizzo strategico del PTCP articolato intorno ai due temi del rafforzamento del policentrismo e della riqualificazione e messa a norma delle città e rientra tra i comuni dei "*Sistemi di città medio – piccole*" nei quali si riconosce al Sistema del Partenio una spiccata vocazione turistica, consolidata per comuni come Ospedaletto, Summonte, S. Angelo la Scala, Pietrastornina e Roccabascerana, e suscettibile di essere esaltata

anche nei centri localizzati nella Valle del Sabato (con una prestigiosa produzione di vini DOC) e diffusa presenza di beni storico – artistico – architettonici (Capriglia, Grottolella, Tufo, Altavilla Irpina, Chianche, Petruro, Torrioni, S. Paolina, Montefredane e Montefusco).

Viene quindi proposta la strategia di valorizzazione turistica richiamando flussi turistici selezionati e di qualità, che prediligono itinerari alternativi ai circuiti di massa. puntando non tanto su singole emergenze ma sulla messa in rete di attrattori che, pur non contraddistinguendosi per rilevanza, possono contribuire significativamente all’innalzamento della “qualità diffusa” del patrimonio naturale e antropizzato, attraverso interventi “minimi” di valorizzazione, recupero e riqualificazione.

Il Sistema Territoriale del Partenio comprende 26 comuni come si legge di seguito:

Sistema Territoriale	Comuni
<p>PARTENIO</p> <p><i>A dominante naturalistica</i></p>	<p>Altavilla I., Candida, Capriglia I., Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d’Alpinolo, Parolise, Petruro I., Pietrastornina, Prata di Principato Ulte, Pratola Serra, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Sant’Angelo a Scala, Santa Paolina, Summonte, Torrioni, Tufo.</p>

Il PTCP ha finalizzato lo studio delle risorse storico – architettoniche- archeologiche e ricettive soprattutto alla comprensione della rete di attrattori che possono contribuire efficacemente all’incremento della qualità diffusa del patrimonio naturale e antropizzato e alla valutazione della sostenibilità dei processi di sviluppo turistico che potranno essere individuati.

Concordemente a quanto espresso dal PTCP, gli indirizzi programmatici che le presenti Norme Strutturali assegnano al PUC sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Si riporta di seguito una sintetica schematizzazione in “Sistemi” dei contenuti del PTCP, articolati intorno ai quattro indirizzi principali.

1 Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa:

Sistema ambientale

2 Sviluppo equilibrato e cultura del territorio:

Sistema insediativo

3 Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive:

Sistema produttivo

4 Accessibilità e mobilità nel territorio:

Sistema infrastrutturale e della mobilità

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- *Il contenimento del Consumo di suolo;*
- *La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;*
- *La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;*
- *Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;*
- *La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;*
- *La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;*
- *La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;*
- *Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;*
- *Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;*
- *Lo sviluppo dei Sistemi turistici;*
- *Il perseguimento della sicurezza ambientale.*

Il processo di elaborazione del PUC di Grottolella è quindi fondato sull'assunzione dei medesimi criteri di scelta degli *obiettivi operativi* sopra riportati ai quali si conformerà.

Per quanto riguarda finalità, contenuti e funzioni del PTCP, agli artt 1 e 2 delle Norme di Attuazione, si legge:

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, di seguito denominato PTCP, ha come finalità un equilibrato sviluppo del territorio Irpino, anche nel quadro del riequilibrio territoriale della Regione Campania, perseguito nell'integrazione tra mantenimento e gestione attiva dei suoi valori paesaggistici, naturalistici e culturali, e miglioramento della infrastrutturazione e delle dotazioni a servizio degli insediamenti, delle attività produttive e dello sviluppo economico e civile della popolazione.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale.

Il PTCP costituisce inoltre piano di indirizzo per la pianificazione e programmazione dello sviluppo rurale al fine di favorire: la salvaguardia dell'agricoltura quale attività economica multifunzionale, il presidio e la difesa del suolo e dei versanti, la sicurezza alimentare e le produzioni di qualità, il mantenimento e la rigenerazione di valori materiali e immateriali a forte valore identitario.

Ai sensi dell'articolo 3 lettera d) della Legge Regionale n. 13/2008, il PTCP approfondisce le Linee Guida per il Paesaggio contenute nel Piano Territoriale Regionale, di seguito denominato PTR. Al fine di contribuire alla definizione del piano di cui all'art. 3 lett. c) della L. R. n.13/2008, il PTCP identifica strategie di miglioramento e valorizzazione del paesaggio con particolare riferimento alla definizione degli Obiettivi di qualità paesaggistica, in attuazione della Convenzione Europea per il Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

In coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, il PTCP articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici.

Il PTCP detta norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

Al fine di facilitare e rendere meno onerosa la pianificazione Comunale e in una logica di servizio al pubblico e alle imprese, il PTCP organizza e raccoglie in specifici elaborati di sintesi le principali

indicazioni e prescrizioni della pianificazione sovraordinata. Tali elaborati di sintesi hanno valore esclusivamente ausiliario, riassuntivo e di rinvio alle fonti di pianificazione originarie, le quali soltanto hanno carattere probatorio e vincolante, secondo quanto stabilito dalla Legge.

Nella Relazione del PTCP sono riportati gli Obiettivi da perseguire e raggiungere, tra questi il punto 4.2.1 riporta, ai fini di riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città:

Il rafforzamento della dimensione e dell'armatura urbana attraverso Sistemi di Città.

Il sistema insediativo della Provincia di Avellino è basato prevalentemente su centri la cui dimensione demografica è particolarmente debole. Su 119 Comuni, infatti, 76 hanno meno di 3.000 abitanti, 25 si collocano tra i 3.000 e i 5.000 abitanti, 10 tra 5.000 e 10.000 abitanti e solo 8 hanno più di 10.000 abitanti. Esistono, ovviamente aree dove la vicinanza, quando non addirittura la contiguità degli insediamenti, determina una maggiore dimensione urbana. È il caso dell'area urbana di Avellino e dei suoi Comuni confinanti, degli insediamenti del Baianese, dell'area dell'Ufita, della Valle Caudina, del Solofrano – Montorese. Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata, come si vedrà nel Cap. 8.

L'idea è che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative. Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale.

A tal fine si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità), Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura

urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione. Le 19 città sono composte dai seguenti Comuni:

– Città di Abellinum. Comuni di :

*Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, **Grottolella**, Manocalzati, Mercogliano,*

Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.

La metodologia scelta per la stesura del PUC non può che condividere tale indirizzo che diventa uno dei target del PUC quanto meno nel predisporre le condizioni territoriali strutturali atte a recepire le indicazioni dettate dal PTCP.

L'ipotesi di base di questo obiettivo consiste nella creazione di un "effetto città" da pianificare e promuovere non all'interno di singoli comuni ma all'interno di sistemi di comuni di medie e piccole dimensioni che, attraverso un'organizzazione a rete, possono coagulare risorse economiche per innalzare i livelli competitivi e attrezzare il loro comune territorio con servizi, infrastrutture ed attrezzature in maniera tale da innalzare i

livelli di promozione degli interventi volti a “strutturare” quindi reti di città che cooperano per la costruzione di una armatura di livello urbano comune.

Le azioni da implementare devono essere orientate alla condivisione dei costi, alla cooperazione su progetti comuni, a modalità di integrazione delle attività produttive, alla localizzazione dei servizi, al miglioramento della mobilità.

Si è ritenuto opportuno evidenziare la lettura dell’Obiettivo precedente in quanto rappresenta efficacemente il parallelismo strategico e strutturale tra il Piano Provinciale ed il redigendo PUC, convergenza che si ritroverà per ognuno degli Obiettivi assegnatisi dal PTCP, ovviamente quanto ne ricorrano le condizioni nel confronto tra territorio provinciale e territorio comunale.

Si riassumono di seguito, per opportuna conoscenza, gli obiettivi che emergono dalla lettura del PTCP, che forniscono un filo conduttore nelle scelte operate nella redazione del PUC:

- *Recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico – architettonici.*
- *Promuovere l’integrazione tra settore agricolo e tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.*
- *Tutelare, riqualificare e valorizzare le risorse paesistico – ambientali.*
- *Riqualificare i Centri Storici.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio sismico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio geologico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale ai rischi antropici.*
- *Potenziare e razionalizzare la mobilità su ferro.*
- *Creare il corridoio “Trans – Irpino”*
- *Favorire l’accessibilità diffusa al territorio.*
- *Razionalizzare la mobilità su scala urbana (capoluogo).*
- *Riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città.*
- *Migliorare la distribuzione e l’efficienza dei servizi pubblici.*
- *Insediare attività e funzioni dei territori marginali.*
- *Promuovere lo sviluppo industriale e artigianale.*
- *Concertare e promuovere la costituzione dell’asse – sistema di città medie e piccole.*
- *Sviluppare le reti di connessione regionale e nazionale.*
- *Creare un’infrastruttura telematica provinciale.*
- *Promuovere il settore della formazione specialistica.*
- *Promuovere l’insediamento di centri di ricerca.*
- *Incentivare l’insediamento di imprese innovative e la produzione di energie pulite.*
- *Promuovere le produzioni biologiche.*
- *Creare l’Agenzia “Irpini nel mondo”.*
- *Favorire l’uso compatibile a fini turistici delle aree protette e del territorio rurale.*
- *Valorizzare il patrimonio storico – artistico – culturale.*
- *Promuovere la fruizione dei “paesaggi” del territorio avellinese.*
- *Potenziare e diversificare il sistema dell’offerta a fini turistici.*
- *Incentivare l’industria turistica.*
- *Messa in rete e valorizzazione dei poli turistici, consolidati e da promuovere e dei diversi itinerari turistici.*
- *Promuovere l’immagine del territorio sul mercato internazionale.*
- *Promuovere la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulle produzioni agricole tipiche*
- *Promuovere e incentivare l’occupazione giovanile nel settore primario.*
- *Promuovere lo sviluppo e la specializzazione del settore commerciale.*
- *Favorire la diffusione dei servizi alle imprese.*
- *Razionalizzare, consolidare o riconvertire il sistema delle aree produttive..*

In aderenza a quanto sopra, gli obiettivi del PUC sono così fissati:

- *Recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico – architettonici.*

- *Promuovere l'integrazione tra settore agricolo e tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.*
- *Tutelare, riqualificare e valorizzare le risorse paesistico – ambientali.*
- *Riqualificare i Centri Storici.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio sismico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio geologico.*
- *Garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale ai rischi antropici.*
- *Creare il corridoio “Trans – Irpino”*
- *Favorire l'accessibilità diffusa al territorio.*
- *Riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città.*
- *Migliorare la distribuzione e l'efficienza dei servizi pubblici.*
- *Insediare attività e funzioni dei territori marginali.*
- *Promuovere lo sviluppo artigianale.*
- *Concertare e promuovere la costituzione dell'asse – sistema di città medie e piccole.*
- *Sviluppare le reti di connessione regionale e nazionale.*
- *Creare un'infrastruttura telematica provinciale.*
- *Promuovere il settore della formazione specialistica.*
- *Promuovere l'insediamento di centri di ricerca.*
- *Incentivare l'insediamento di imprese innovative e la produzione di energie pulite.*
- *Promuovere le produzioni biologiche.*
- *Creare l'Agenzia “Irpini nel mondo”.*
- *Favorire l'uso compatibile a fini turistici delle aree protette e del territorio rurale.*
- *Valorizzare il patrimonio storico – artistico – culturale.*
- *Promuovere la fruizione dei “paesaggi” del territorio avellinese.*
- *Potenziare e diversificare il sistema dell'offerta a fini turistici.*
- *Incentivare l'industria turistica.*
- *Messa in rete e valorizzazione dei poli turistici, consolidati e da promuovere e dei diversi itinerari turistici.*
- *Promuovere l'immagine del territorio sul mercato nazionale / internazionale.*
- *Promuovere la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulle produzioni agricole tipiche*
- *Promuovere e incentivare l'occupazione giovanile nel settore primario.*
- *Promuovere lo sviluppo e la specializzazione del settore commerciale.*
- *Favorire la diffusione dei servizi alle imprese.*
- *Razionalizzare, consolidare o riconvertire il sistema delle aree produttive..*

In tal modo sarà possibile individuare linee strategiche conformi a quelle indicate dal PTCP, privilegiando le sinergie che emergono tra gli obiettivi comunali e provinciali, anche al fine di non trovarsi impreparati di fronte a eventuali iniziative di carattere sovracomunale.

a quelli individuati dal PTCP, insieme ai corrispettivi obiettivi.

Art. 6 – Il PUC - Definizione delle Invarianti Strutturali

Con riferimento ai tre diversi macro-contesti, il PSC individua come Invarianti di significato strutturale i seguenti elementi:

- Ceppaie i e cime, con valore di veduta paesaggistica;
- Valli ed altopiani, di valore naturale e paesaggistico;
- Fasce ripariali, di valore naturale e vegetazionale;
- di interesse storico/paesaggistico, in ambito extraurbano;
- Sistemazioni degli spazi aperti rurali: vigneti, oliveti, frutteti di impianto storico;
- Masse arboree compatte, elementi vegetazionali di rilievo, filari arborei;
- Manufatti storici isolati in ambito extraurbano;
- Tracciati di interesse storico/paesaggistico in ambito urbano e periurbano;
- Viabilità di origine storica, in ambito urbano e periurbano;
- Alvei idrografici, alvei-strada e alvei tombati;
- Tessuto d'impianto urbanistico avente interesse storico/testimoniale;
- Presenza di manufatti di interesse tipologico/ambientale;
- Luogo di culto di livello sovra-comunale.

Art. 7 – Il sistema extra-urbano

Il sistema ricomprende il territorio a copertura agricola e boscata ad eccezione delle aree agricole più direttamente relazionate con i contesti urbani, sia perché incluse in ambiti insediati, sia perché di bordo tra urbanizzazione e natura.

all'interno di questo sistema sono riconoscibili:

- Le pendici boscate, ovvero le aree più lontane dall'abitato coperte da vegetazione boscosa;
- Le colline arborate, ovvero le aree agricole con coltivazioni a nocciolo, molto estese ed in particolare poste a ridosso dell'aggregato urbano e nelle aree di minor declivio;
- la porzione più estrema a nord dell'abitato.

Contribuiscono a definire i summenzionati contesti e appartengono al medesimo sistema extra-urbano i seguenti elementi territoriali da assumersi quali invariati:

- topi e cime, con valore di veduta paesaggistica;
- valli ed altopiani, di valore naturale e paesaggistico;
- fasce ripariali, di valore naturale e vegetazionale;
- tracciati di interesse storico/paesaggistico, in ambito extraurbano;
- sistemazioni degli spazi aperti rurali: vigneti, oliveti, frutteti di impianto storico;
- masse arboree compatte, elementi vegetazionali di rilievo, filari arborei;
- storici isolati in ambito extraurbano.

Il PUC interviene per la salvaguardia e la valorizzazione di tali ambiti ed elementi.

Gli interventi sulle aste fluviali che comportino nuove arginature e/o modellazioni del suolo, nonché la realizzazione di dispositivi idraulici come vasche di laminazione o la riconfigurazione delle aree golenali, sono soggette a preventiva Valutazione d'incidenza delle opere volte alla tutela dell'ambiente.

– Le pendici boscate

Queste porzioni di territorio comunale costituiscono porzioni di sistemi boschivi più estesi, con sviluppo che interessa alcuni dei comuni di cintura.

In tali ambiti il target è quello di consolidare e salvaguardare l'impronta naturale e il valore paesaggistico dei luoghi che siano resi oggetto di fruizione pubblica, attraverso le seguenti azioni:

- a) tutela e valorizzazione dell'area boscata, sottoposta o meno ad azione di selvicoltura e sua integrazione con gli spazi naturali periurbani;
- b) salvaguardia e valorizzazione dei percorsi di interesse storico/paesaggistico e loro connessione con i viali attrezzati ed i sentieri provenienti dagli ambiti urbani e periurbani;
- c) salvaguardia degli elementi isolati, rilevanti di interesse naturale: filari arborei, fasce ripariali, masse arboree compatte, rete idrografica, ecc.;
- d) salvaguardia degli elementi orografici di rilevanza paesaggistica: cime, crinali, altopiani, vallate, ecc.
- e) tutela e valorizzazione dei manufatti storici isolati, anche a fini ricreativi ed agrituristici;
- f) ricomposizione paesaggistica delle aree ove è rilevata assenza o anomalo diradamento della copertura arborea;

La **componente programmatica** del Puc disciplinerà le trasformazioni fisiche ammissibili, le nuove edificazioni e le utilizzazioni compatibili degli edifici nel rispetto delle disposizioni di cui alla vigente legislazione di livello statale e regionale.

Le colline arborate

In tali aree l'obiettivo è di tutelare e incentivare l'attività agricola presente come forma di presidio territoriale e promozione economica, attraverso le seguenti azioni:

- a) tutela e valorizzazione dell'area agricola ed in particolare degli impianti colturali arborei;
- b) salvaguardia e valorizzazione dei percorsi di interesse storico/paesaggistico;
- c) salvaguardia degli elementi isolati, rilevanti di interesse naturale: filari arborei, fasce ripariali, masse arboree compatte, rete idrografica, ecc.;

d) salvaguardia degli elementi orografici di rilevanza paesaggistica: cime, crinali, altopiani, vallate, ecc.;

e) tutela e valorizzazione dei manufatti storici isolati;

f) ricomposizione paesaggistica delle aree ove è rilevata assenza o anomalo diradamento della copertura arborea, delle reti infrastrutturali, delle aree utilizzate come deposito a cielo aperto e come "isola ecologica", delle urbanizzazioni recenti in territorio agricolo;

g) localizzazione di insediamenti eco-compatibili per attività produttive legate all'agricoltura e all'artigianato locale nonché alla realizzazione d'impianti per la produzione di energie alternative limitatamente alle porzioni di territorio non caratterizzate dalla presenza di elementi vegetazionali di rilievo.

Nelle aree adibite all'attività agricola sono ammessi interventi legati all'esercizio dell'agricoltura e alle attività di servizio.

Nelle aree ove è assente o rada la copertura arborea si ammettono usi selvicolturali e agricoli eventualmente integrati da usi pubblici legati al turismo.

La **componente programmatica** Puc disciplina le trasformazioni fisiche ammissibili, le nuove edificazioni e le utilizzazioni compatibili degli edifici nel rispetto delle disposizioni di cui alla vigente legislazione di livello statale e regionale. Nelle more di formazione di detta sezione operativa si applicano le disposizioni transitorie di cui al successivo **Titolo IV - Norme transitorie**.

Per i terreni ricadenti in tale ambito agricolo, potranno essere definite compatibili:

- trasformazioni funzionali all'ordinaria coltivazione del suolo;
- manutenzione, adeguamento e realizzazione di strade poderali e interpoderali non pavimentate con materiali impermeabilizzanti;
- manutenzione, adeguamento, realizzazione di reti tecnologiche, nonché di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo;
- manufatti precari, realizzati con strutture in materiale leggero, per l'esercizio delle attività agricole;
- realizzazione di servizi pubblici e di uso pubblico non comportanti edificazione né impermeabilizzazione dei suoli, limitatamente alle aree e con i modi indicati al successivo Titolo IV;

Per gli edifici rurali, possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni:

zootecnia;

- attività funzionali alla coltivazione del suolo;
- abitazioni rurali;
- attività ricettive, esclusivamente in forme agrituristiche;
- attrezzature tecnologiche;
- attività produttive, ambientalmente compatibili, legate alla trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, all'esercizio di attività commerciali del tipo "farmer market", e all'artigianato.

La **componente programmatica** potrà dettagliare tali tipi di interventi.

– la porzione di territorio a nord dell'abitato,

Si prevede di un riassetto complessivo delle aree che rivestono carattere di unitarietà e, per la particolare disposizione e quindi perseguire la valorizzazione paesistico ambientale mediante le seguenti azioni:

- tutela e valorizzazione dell'area agricola boscata o meno;
- salvaguardia e valorizzazione dei percorsi di interesse storico/paesaggistico in chiave di collegamento tra i diversi episodi per servizi;
- salvaguardia ed eventuale ripristino degli elementi isolati, rilevanti di interesse naturale: filari arborei, fasce ripariali, masse arboree compatte, rete idrografica, ecc.;
- salvaguardia degli elementi orografici di rilevanza paesaggistica: cime, crinali, altopiani, vallate, ecc.
- tutela e valorizzazione dei manufatti storici isolati.

- potenziamento del sistema di infrastrutture;
- integrazione paesistico ambientale dei servizi esistenti;
- valorizzazione delle connessioni ciclo-pedonali e podistiche;

Nelle aree coperte da vegetazione boscosa sono ammessi gli interventi legati alle attività selvicolturali.

La componente programmatica del P.U.C disciplina le trasformazioni fisiche ammissibili.

Nelle more di formazione di detta sezione operativa si applicano le disposizioni transitorie di cui al successivo ***Titolo VI - Norme transitorie***.

Per i terreni compresi in tale ambito agricolo, possono essere definite compatibili:

- le trasformazioni funzionali all'ordinaria coltivazione del suolo;
- la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di strade poderali e interpoderali non pavimentate con materiali impermeabilizzanti;
- la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di reti tecnologiche, nonché di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo;
- l'installazione di manufatti precari, realizzati con strutture in materiale leggero, per l'esercizio delle attività agricole;
- la realizzazione di specifiche attrezzature non edificate e non comportanti impermeabilizzazione dei suoli, di valore turistico - ricreativo integrate con la rete di comunicazione storica.

Per gli edifici rurali esistenti, ferme restando le modalità d'intervento a tutela degli edifici di antica origine possono essere definite compatibili le seguenti utilizzazioni:

- a) attività funzionali alla coltivazione del suolo;
- b) abitazioni rurali;
- c) attività ricettive, anche in forme agrituristiche.

Art. 8 - Manufatti storici isolati

Costituiscono Invariante Strutturale l'insieme dei manufatti isolati di impianto storico esterni alla struttura urbana odierna.

I suddetti manufatti sono da intendersi come il complemento rurale della città compatta storica anche se per consistenza, rilevanza storico-testimoniale ed interesse architettonico, data la struttura fortemente accentrata di Grottolella e delle sue frazioni: si tratta per lo più di edifici di servizio alle attività agricole, solo in alcuni rari casi di "masserie", ovvero dimore stabili dei coltivatori. I manufatti isolati d'interesse storico - testimoniale sono individuati, coerentemente alle Linee guida per il paesaggio del PTR in base alla lettura della Mappa IGM del 1955 e all'analisi delle cartografie catastali di maggior dettaglio

Il Puc mira a garantire la conservazione dei caratteri distributivi e tipomorfologici e degli elementi formali e tecnologici originari o storicamente stratificati e, al contempo, promuovere la valorizzazione attraverso il riuso compatibile con i principi della conservazione dei manufatti in oggetto.

Art. 9 – Il sistema periurbano

Il sistema ricomprende la corona di aree poste lungo il perimetro urbano dell'insediamento più compatto, caratterizzate dalla presenza di edificazioni spontanee, abusive e non, in generale collocate senza riguardo rispetto alla clivometria ed in diffuse condizioni di pericolosità geomorfologica. Gli insediamenti che ne derivano, privi o molto carenti degli adeguati servizi e infrastrutture, si caratterizzano per la povertà delle relazioni sia con il sistema urbano vero e proprio sia con l'ambito extra-urbano, rispetto al quale si verifica una sempre più consistente interferenza, con incipienti fenomeni di diffusione insediativa.

Oggetto della pianificazione del PUC è la ricomposizione complessiva delle aree di corona, con riduzione del grado di rischio degli insediamenti e miglioramento del rapporto tra aree insediate ed ambito extraurbano.

Art. 10 - Il Centro Storico

Comprende il centro storico come delimitato ai sensi della Lr 26/2002 ed i suoi borghi di espansione di impianto storico individuati e delimitati coerentemente a quanto disposto dalle Linee guida per il paesaggio del PTR (l.r. 13/2008) e dalla disciplina del PTCP di Avellino.

Nel nucleo antico principale il PUC programmatico individua eventuali parti ove le caratteristiche e le regole conformative dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, sono state sostituite, create ex-novo e/o rilevantemente e diffusamente alterate e contraddette. Per queste parti, la componente programmatica del Puc stabilisce i casi in cui deve essere disposta la ricostituzione delle individuate caratteristiche e la riapplicazione delle individuate regole conformative, come desumibili dalla cartografia storica, dalla lettura critica del tracciato dei lotti, degli isolati, della rete stradale e degli altri elementi testimoniali superstiti, ovvero dall'interpretazione della vicenda conformativa degli insediamenti;

Gli spazi scoperti, tali in quanto rispondenti alle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto insediativo, dell'impianto fondiario, od in quanto tradizionalmente destinati ad usi collettivi, devono restare comunque inedificati.

Per gli altri spazi scoperti, in particolare quelli risultanti da intercorse demolizioni o crolli di manufatti facenti organicamente parte dell'organizzazione morfologica del tessuto insediativo storico, la parte operativa del Puc stabilisce in alternativa:

- i casi in cui potranno rimanere inedificati segnalando l'assetto precedente con le sistemazioni a terra;

b) i casi in cui potranno essere riedificati sulla base di parametri ricavati da elementi o tracce superstiti, da documentazione storica relativa alle preesistenze, dall'organizzazione morfologica del tessuto insediativo e dalle caratteristiche dei manufatti contigui e circostanti.

Saranno prescritte la conservazione, la manutenzione, il ripristino per quanto necessario, degli spazi scoperti sistemati a verde, sia pubblici che privati, di interesse storico e/o di valore urbano.

Con riferimento al nucleo storico principale, le disposizioni da dettare in merito ai materiali da utilizzare (di norma tradizionali, salva eccezionale ammissibilità di specifici materiali aventi requisiti analoghi a quelli tradizionali) ed alle tecniche da porre in essere nell'operare qualsiasi intervento sulle unità edilizie, e su qualsiasi altro manufatto, di interesse storico.

Inoltre si indicano le soluzioni ammissibili relativamente ai servizi tecnologici:

- gli apparecchi degli impianti di riscaldamento, e simili, non possono essere collocati su elementi esterni dei fabbricati;

- per cavi, canali, e simili va esaminata preliminarmente la possibilità di collocamento all'esterno delle murature storiche o posizionati così da interessare solamente murature di recente costruzione.

Dimostrata l'impossibilità a procedere in questo modo si potrà considerare, in ordine di preferenza, la possibilità di collocarli al di sotto dei pavimenti o all'interno delle murature, anche storiche;

- va favorito l'utilizzo di impianti di riscaldamento ad autocombustione senza emissione di fumi od altri scarichi gassosi, di interruttori ad infrarosso senza posa in opera di fili, e di ogni altro accorgimento tecnologico suscettibile di garantire il minimo impatto sia con l'edificato storico che con la qualità ambientale.

- va favorita l'installazione di impianti di sollevamento verticale (ascensori e simili), ricercando soluzioni tecnologiche atte ad assicurare il massimo rispetto dell'organizzazione morfologica, strutturale e distributiva del fabbricato.

Con riferimento alle destinazioni d'uso delle unità edilizie ed immobiliari che compongono il nucleo storico principale nel suo complesso sono osservati i seguenti indirizzi:

- deve essere perseguito il mantenimento dell'utilizzazione abitativa stabile delle unità edilizie od immobiliari aventi tale utilizzazione in atto, nonché il ripristino, anche mediante un sistema di incentivi, dell'utilizzazione abitativa delle unità edilizie od immobiliari aventi tale riconoscibile originaria utilizzazione, anche attraverso il divieto di attivazione di utilizzazioni diverse
- deve correlativamente essere perseguito il mantenimento, od il ripristino anche mediante un sistema di incentivi, di utilizzazioni per funzioni connesse a quella abitativa (artigianato di produzione di beni connessi con le persone e le abitazioni, artigianato di servizio, artigianato di produzione di beni artistici, esercizi commerciali al minuto, pubblici esercizi, uffici privati, studi professionali, strutture per l'istruzione, strutture culturali, strutture associative, strutture ricreative, strutture religiose, strutture sanitarie) in termini di efficiente equilibrio con la funzione abitativa; devono essere mantenute nelle loro sedi le strutture per l'istruzione e le strutture culturali, alle quali vanno inoltre prioritariamente destinate le unità edilizie dismesse ed inusate, ove tali utilizzazioni siano con esse compatibili;
- è perseguito il mantenimento, od il ripristino, di utilizzazioni per funzioni pregiate, quali le attività di ricerca scientifica ed applicata e le attività di produzione ed erogazione di servizi vari.

Art. 11 – Gli insediamenti sui versanti

Per le aree edificate sostanzialmente dagli anni '70 del Novecento in avanti sui versanti collinari – in larga parte secondo previsioni urbanistiche a media e bassa densità e per scopi prevalentemente residenziali – deve essere perseguito in primo luogo l'obiettivo della verifica e messa in sicurezza idrogeologica. A tale obiettivo prioritario è connessa la necessità di una generale ristrutturazione urbanistica degli insediamenti con completamento della dotazione infrastrutturale e di servizio ed il miglioramento della qualità urbana complessiva.

Le trasformazioni ammesse, anche mediante interventi di demolizione con ricostruzione volti all'adeguamento tipologico e delle strutture in chiave antisismica, pur non escludendo limitati incrementi delle densità edilizie e dei carichi urbanistici, devono prioritariamente essere indirizzati verso il miglioramento della condizione di stabilità dei versanti e il reperimento dei servizi e delle infrastrutture mancanti alle parti urbane di riferimento.

Nell'ambito delle trasformazioni attese va curato l'inserimento paesaggistico di queste aree con i contesti peri-urbani e naturali ad esse contigui.

I piani attuativi dovranno in primo luogo individuare gli edifici da delocalizzare in quanto localizzati in condizioni di particolare rischio.

Art. 12 - . La mobilità

Gli ambiti funzionali infrastrutturali della mobilità riconosciuti dal PUC sono:

- trasporto pubblico, volto a garantire alla generalità dei soggetti l'accessibilità di base a livello extraurbano, regionale ed ultraregionale;
- trasporto privato, stradale - comprendente la rete viaria percorribile da tutti i vettori; esso è articolato in: viabilità extra-urbana; viabilità urbana principale;
- viabilità urbana ordinaria.
- ambito pedonale, comprendente le aree in cui l'accessibilità pedonale é esclusiva o prioritaria e l'ambito ciclabile, comprendente gli itinerari riservati alle biciclette e le aree in cui la loro circolazione è regolamentata così da garantirne l'autonomia e la sicurezza;

I nuovi interventi a rete per funzioni connesse alla mobilità (pedonale e carrabile) e infrastrutturali, qualora non già individuati nel Puc e qualora interferenti con il Siti d'Importanza comunitaria, dovranno essere assoggettati alla procedura di Valutazione d'incidenza appropriata.

Articolo 13 – L'ambito pedonale e ciclabile

Si intende il complesso di itinerari specializzati per una percorrenza da parte dei pedoni e delle biciclette. Questi sono distinti dai tradizionali spazi riservati ai pedoni in fregio alle strade

(marciapiedi), in quanto sistemi dotati di una loro autonomia e attrezzatura specifica, come indicato nei commi seguenti.

Il Puc stabilisce di creare una nuova rete di collegamenti ciclabili e pedonali a partire dai percorsi di origine storica e/o d'interesse naturalistico, da riscoprire e riqualificare a tali fini.

Ad integrazione di tali elementi portanti viene promossa la creazione di ulteriori tracciati e collegamenti, soprattutto verso l'area urbana, in modo da comporre una pluralità di "itinerari ciclabili e/o pedonali", i quali devono servire, con continuità e con un efficace grado di protezione dei ciclisti, l'intero ambito territoriale degli insediamenti o quantomeno ambiti significativamente estesi e significativi dal punto di vista funzionale e urbanistico (parchi ecc.). Per tale sistema ciclo-pedonale non vengono fornite ulteriori precisazioni, ma semplicemente criteri normativi e standard qualitativi da rispettare successivamente nella loro realizzazione concreta.

Tale ambito è definito in stretta correlazione con il piano urbano del traffico, le piste ciclabili e/o pedonali devono essere previste e progettate, nonché realizzate, o ristrutturate, in conformità alle seguenti disposizioni:

- Gli "itinerari ciclabili e/o pedonali" sono sequenze organiche di più tipi di infrastrutture, monodirezionali o bidirezionali, destinate in via esclusiva o prevalente ai ciclisti, ovvero ai pedoni. Essi sono costituiti:

- da strade o parti delle strade riservate al transito dei ciclisti in sede propria, separate dalla carreggiata con idonee ed efficaci protezioni, ovvero aventi tracciato autonomo;

- da strade o spazi in promiscuo, opportunamente contrassegnati e delimitati, dove la circolazione e la sosta degli autoveicoli abbia carattere subordinato alla presenza di pedoni e ciclisti;

- da viali e sentieri aperti ai ciclisti, con esclusione o subordinazione degli autoveicoli, che si trovino nei parchi urbani e/o territoriali e nelle aree rurali - dalle attrezzature accessorie per il posteggio, la riparazione o il noleggio delle biciclette, lo scambio intermodale con il pubblico trasporto, il riparo ed il ristoro degli utenti.

Gli "itinerari ciclabili e/o pedonali", pur diversificati per tipo e costituzione, devono soddisfare in modo omogeneo i requisiti di sicurezza, affidabilità, funzionalità, comfort e amenità dello spostamento, posti a base del disegno di rete generale e del progetto di ogni itinerario nel suo intero sviluppo. Di norma non sono assimilabili agli itinerari ciclabili, o loro tratti, le zone a traffico limitato, le corsie riservate ai mezzi di trasporto pubblici e le strade locali con velocità limitata a 30 Km/h, se non prevedono specifici spazi riservati e protetti destinati ai ciclisti e/o ai pedoni.

Il disegno generale della rete degli "itinerari ciclabili e/o pedonali" deve rispondere a criteri di:

- gerarchia funzionale, in quanto la rete deve essere organizzata sul territorio secondo una gerarchia strutturale e funzionale riconoscibile e memorizzabile, come mappa schematica della città, o del quartiere, o della zona;

- continuità in termini di spazio e del grado di sicurezza offerto, assunta quale requisito indispensabile sia in fase di disegno generale, quanto in fase di attuazione dei singoli tratti, nella quale occorre attivare stralci attuativi ampi ed evitare che nel periodo di avvio si riscontri il non uso che distingue le attrezzature isolate o di ambito troppo limitato;

- articolazione tipologica e costruttiva in relazione al contesto territoriale, per cui gli "itinerari ciclabili e/o pedonali" della rete devono rispondere a requisiti funzionali e tecnici correnti, in rapporto alle caratteristiche complessive del sistema e del territorio servito, i quali requisiti sono soddisfatti adottando soluzioni differenziate ed articolate a seconda del sito attraversato.

Il riuso (manutenzione, ristrutturazione, completamento e ampliamento) di infrastrutture viarie esistenti e di spazi già a destinazione pubblica o d'uso pubblico, è criterio prevalente per il disegno della rete e la progettazione dei singoli "itinerari ciclabili e/o pedonali", riservando alle nuove realizzazioni i tratti di completamento, integrazione ed estensione del sistema, e l'eventuale formazione di opere d'arte e manufatti speciali destinate a risolvere nodi critici o complessi.

La realizzazione della rete degli "itinerari ciclabili e/o pedonali" si deve svolgere secondo un programma di attuazione per stralci funzionali a servizio di ambiti significativi dell'insediamento e che consentano di attivare un itinerario completo o una parte cospicua di esso. Nelle prime attuazioni sono da favorire i completamenti e la organica riconnessione alla rete di eventuali realizzazioni isolate esistenti o già appaltate di cui si riconosca l'effettivo utilizzo.

I progetti degli "itinerari ciclabili e/o pedonali" devono risolvere con accurati studi i problemi di sicurezza e fluidità del traffico ciclistico e veicolare nelle intersezioni interessate da tali itinerari. In particolare devono organizzare:

- la svolta a sinistra dei ciclisti adottando di norma la svolta indiretta in due tempi, seguendo gli attraversamenti pedonali o affiancandoli con spazi delimitati per il transito e l'attesa dei ciclisti;
- le svolte degli autoveicoli con adeguate misure di protezione per i ciclisti che attraversano sugli itinerari attrezzati;
- adeguati spazi di smistamento, attesa e sgombero dei ciclisti che si incrociano tra loro;
- una efficace tutela dei pedoni.

Art. 14 - Il dimensionamento del PUC

La **componente strutturale** del PUC stabilisce, nell'ambito della **Relazione Strategica** (*ibidem* punto 14.1 e segg.), le quantità insediative massime richieste per un corretto dimensionamento del PUC.

I dettagli della metodologia di calcolo sono riportati nell'allegato 1 "**ALLEGATO ALLE NORME STRUTTURALI**" che è parte integrante del presente articolo.

Dal calcolo di cui sopra, contenuto integralmente nell'allegato 1, si stralciano i valori relativi agli incrementi demografici calcolati per abitanti e nuclei familiari come riportati nella seguente tabella:

RIEPILOGO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO <u>DEMOGRAFICO</u> PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI					
ABITANTI			NUCLEI FAMILIARI		
ABITANTI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO N	TOTALE ABITANTI AL 31.12.2028	NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO IN FUNZIONE DI 2,55 COMPONENTI PER NUCLEO N	TOTALE NUCLEI FAMILIARI previsti AL 31.12.2028 N
1.896	316	2.212	745	122	867

In seguito alla verifica effettuata (vedi Allegato 1) sulla base degli alloggi effettivamente esistenti e disponibili alla destinazione residenziali le previsioni sono così state definitivamente accertate:

FABBISOGNO EFFETTIVO VANI RESIDENZIALI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA E DETRAZIONE VANI CON ALTRA DESTINAZIONE					
A ABITANTI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./VANO	C VANI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D VANI ESISTENTI CON ALTRA DESTINAZIONE N	E FABBISOGNO NUOVI VANI (A) – (C) + (D) N	F VOLUME EDIFICABILE PREVEDIBILE (E) x 80 mc/vano MC
2.416	1,00	2.148	206	474	<u>37.920</u>

FABBISOGNO EFFETTIVO ALLOGGI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA				
A ALLOGGI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./ALLOGGIO	C ALLOGGI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D FABBISOGNO NUOVI ALLOGGI (A) – (C) N	E VOLUME EDIFICABILEPREVEDIBILE (D) x 80 mc/vano MC
946	3	736	210	<u>50.400</u>

Al fine di verificare il fabbisogno di aree da destinare agli standard urbanistici di cui al D.I. 1444/1968 e alle altre attrezzature pubbliche o di uso pubblico da localizzare sul territorio comunale, la dotazione attuale è riportata come segue:

ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO ESISTENTI						
<i>Capoluogo</i>	<i>ZTO Del PRG vigente</i>	<i>N.</i>	<i>Denominazione dell'attrezzatura</i>	<i>Tipologia dell'attrezzatura</i>	<i>Superficie del lotto mq</i>	<i>Note</i>
GROTTOLELLA CENTRO	AREE ISTRUZIONE	1	Palazzo scolastico	Standard ex D.I. 1444/1968 Attr. Scolastiche	1.460	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
		2	Scuola materna	Attrezzatura privata	1.570	
	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	3	Chiesa madre	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	520	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
		4	Municipio	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	650	
		5	Centro Sociale	Attrezzatura privata	1.760	
		6	Ufficio postale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	1.065	
		7	Casa per anziani	Standard ex D.I. 1444/1968	1.680	
		8	Biblioteca comunale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	60	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
	VERDE ATTREZZATO E SPORT	9	Campo bocce, tennis e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	4.300	
		10	Campo di calcio e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	11.400	
		11	Palazzetto dello sport	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	5.300	
	PARCHEGGI	12	Parcheggio pubblico	Standard ex D.I. 1444/1968 Parcheggi pubbl.	2.700	
<i>Totale Capoluogo</i>					32.465	
FRAZIONI	ZTO Del PRG vigente	N.	Denominazione dell'attrezzatura	Tipologia dell'attrezzatura	Superficie del lotto mq	Note
TROPEANI POZZO DEL SALE	AREE ISTRUZIONE	13	Ex scuola	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	220	Attualmente adibita a centro sociale
	VERDE ATTREZZATO E SPORT	14	Impianto sportivo	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	2.210	
TAVERNA DEL MONACO	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	15	Chiesa	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	105	
	AREE ISTRUZIONE	16	Ex scuola	Standard ex. D.I. 1444/1968 Interesse comune	685	Attualmente adibita a centro sociale
<i>Totale Frazioni</i>					3.220	
<i>Totale</i>					35.685	

Successivamente si effettuerà la verifica del fabbisogno reale delle aree da destinare ad attrezzature pubbliche, secondo la precedente previsione di popolazione.

Più precisamente:

N. Abitanti Previsti al 31.12.2028: 2.416

Standard minimo complessivo mq/ab.:

Ab. N. 2.416 x 18,00 = MQ. 43.488 in c.t. 43.500 minimo, di cui:

mq/ab 4,50 di aree per l'istruzione, x 2.416 ab. = **mq. 10.872 in c.t. 10.900 mq**

(asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo);

mq/ab 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune, x 2.416 ab.= **mq. 4.832 in c.t. 4.900 mq**

(religiose (*), culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi quali uffici P.T., protezione civile, ecc. ed altre);

(*) Min. mq. 5.000 ai sensi dell'art.1 L.R. Campania n. 9/1990

mq/ab. 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade, x 2.416 ab. = **mq. 21.744 in c.t. 21.800 mq;**

mq/ab 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765) x 2.416 ab. = **mq. 6.040 in c.t. 6.100 mq.**

Si riportano in tabella le attrezzature pubbliche esistenti sul territorio comunale:

ATTREZZATURE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI				
N.	Denominazione dell'attrezzatura	Tipologia dell'attrezzatura	Superficie del lotto mq	Note
1	Palazzo scolastico	Standard ex D.I. 1444/1968 Attr. Scolastiche	1.460	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
3	Chiesa madre	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	520	
4	Municipio	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	650	
6	Ufficio postale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	1.065	
7	Casa per anziani	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	1.680	
8	Biblioteca comunale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	60	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
9	Campo bocce, tennis e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	4.300	
10	Campo di calcio e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	11.400	
11	Palazzetto dello sport	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	5.300	
12	Parcheggio pubblico	Standard ex D.I. 1444/1968 Parcheggi pubbl.	2.700	
13	Ex scuola	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	220	Attualmente adibita a centro sociale
14	Impianto sportivo	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	2.210	
15	Chiesa	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	105	
16	Ex scuola	Standard ex. D.I. 1444/1968 Interesse comune	685	Attualmente adibita a centro sociale
Totale esistenti			32.355	

ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI PER TIPOLOGIA		
Destinazione	Superficie	
Scuole	mq	1.460
Chiese	mq	625
Attività sportive	mq	23.210
Parcheggi	mq	2.700
Interesse comune	mq	4.360
Totale	mq	32.355

RIEPILOGO DEL FABBISOGNO DI ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI					
Destinazione	Abitanti N.	Quantità minima ex DI 1444/1968 Mq/Ab.	Superficie mq.		
			Fabbisogno ex DI 1444/1968 In c.t.	Esistente In c.t.	Saldo (fabbisogno totale PUC) In c.t.
Istruzione	2.416	4,50	10.900	1.500	9.400
Parcheggi	2.416	2,50	6.100	2.700	3.400
Attrezzature comuni	2.416	2,00	4.900	4.400	500
Verde attrezzato, sport, gioco, ecc.	2.416	9,00	21.800	23.200	- 1.400
Attrezzature religiose(*)	2.416	(*)	5.000	700	4.300
Totale	2.416	18,00	(43.700+ 5.000) = 48.700	32.500	16.200

(*) In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come risultante dal penultimo comma dell'art.1 della stessa Legge R.C. 9/1990

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DEGLI STANDARD EX D.I. 1444/1968					
STANDARD EX D.I. 1444/1968 DI PROGETTO BOZZA PRELIMINARE DI PUC			STANDARD ESISTENTI MQ	FABBISOGNO EX D.I. 1444/1968 MQ	FABBISOGNO MINIMO DI LEGGE D = MQ
DESTINAZIONE	RIF. LOTTO	SUP. MQ			
	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			23.210	26.550	3.340
ISTRUZIONE	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			1.460	13.275	11.815
INTERESSE COMUNE	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			4.360	5.900	1.540
PARCHEGGI	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			2.700	7.375	4.675
Sommano			31.230		
RELIGIOSE	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
(*) In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come da penultimo comma dell'art.1 della stessa L. R.C. 9/1990			625	5.000	4.375
Superfici totali fabbisogno minimo			32.355	58.100	25.745

ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO NON NORMATE DAL D.I. 1444/1968			
<i>DESTINAZIONE</i>	<i>ESISTENTI SUP. MQ</i>	<i>DI PROGETTO SUP. MQ</i>	<i>TOTALE SUP. MQ</i>
<i>SCUOLA MATERNA</i>	<i>1.570</i>		
<i>CENTRO SOCIALE</i>	<i>1.760</i>		
<i>CIMITERO</i>			
<i>ALTRE DA INDIVIDUARE NELLA COMPONENTE PROGRAMMATICA DEL PUC</i>			

Art. 15 - Il settore residenziale

Il Puc indica una capacità insediativa per funzioni abitative riferita a tutti i contesti di cui alla precedente Parte II e quantificata nell'elaborato "Calcolo del fabbisogno di nuovi vani" allegato alle presenti norme.

Tale dato tiene conto in parte della capacità insediativa ottenibile con il recupero di una quota del patrimonio edilizio non occupato, attraverso l'attivazione di adeguate politiche di incentivazione per l'intervento edilizio e/o la ripresa del mercato degli affitti, già introdotte a livello legislativo statale.

La capacità insediativa è un incremento residenziale in grado di sostenere la domanda tecnica abitativa (fabbisogno) di origine demografica determinata dal fenomeno di crescita del numero di nuclei familiari, in attenuazione progressiva per la frammentazione e la diminuzione del numero medio di componenti, e di far fronte ad altre dinamiche collegate.

Tali quantità residenziali possono contenere, in una quota non superiore al 20%, funzioni diverse, fisiologicamente connesse con l'utilizzo residenziale: commercio al dettaglio, pubblici esercizi, artigianato di servizio, uffici, studi professionali, ecc.

In generale, l'offerta insediativa può essere frutto di interventi:

- a) di riorganizzazione e riordino del tessuto esistente, in relazione a tipologie edilizie e abitative coerenti con la forma del tessuto urbano; tali interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica debbono avere un bilancio demolito-ricostruito funzionale alla riorganizzazione urbana e comunque che non comportino carichi insediativi non sostenibili per il contesto in cui sono collocati;
- b) di saturazione dei vuoti urbani, siano questi frutto di aree agricole ricomprese nella perimetrazione insediativa, aree derivanti da previsioni inattuato del PRG vigente (prevalentemente per servizi) o aree ottenute dalla dismissione degli impianti produttivi centrali posti in ambito urbano, tenendo conto che tale utilizzazione (residenziale) va considerata minoritaria rispetto all'esigenza di individuare destinazioni per servizi e attrezzature urbane;
- c) di nuova e più regolare delimitazione del perimetro urbano nei confronti del territorio agricolo circostante.

I nuovi alloggi dovranno essere caratterizzati secondo le seguenti linee orientative:

- le quantità residenziali daranno luogo ad un'offerta abitativa basata su tipologie abitative diversificate, anche plurifamiliari, differenziate in ragione delle tipologie limitrofe, delle caratteristiche del tessuto, della forma e delle caratteristiche dell'intervento;
- le quantità residenziali daranno luogo ad un'offerta abitativa basata su modelli tipologici specifici per le singole situazioni, che dovranno produrre nuovi fronti urbani lineari e non compatti capaci di assicurare una terminazione adeguata agli insediamenti.

Tutti i nuovi alloggi dovranno caratterizzarsi secondo modelli coerenti con quelli di antica origine, il più possibile integrati e diversificati rispetto a quelli offerti correntemente, per garantire il migliore inserimento territoriale;

Art. 16 - Il settore produttivo

La capacità insediativa per funzioni secondarie è un incremento di spazi per uso produttivo in grado di sostenere una domanda specifica (fabbisogno) generata da esigenze di rescita e sviluppo dell'economia locale. La determinazione di eventuali concrete esigenze di sviluppo produttivo, in particolare riferite al settore manifatturiero e di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione, legati al comparto primario, sarà determinata, con cadenza almeno triennale, mediante avviso pubblico e manifestazione d'interesse per l'insediamento di funzioni produttive compatibili con le norme del presente

Piano strutturale. Sulla base degli esiti di tali avvisi pubblici, sarà facoltà dell'Amministrazione procedere al varo di uno specifico programma o piano operativo per la collocazione delle eventuali quantità edificatorie di tipo produttivo richieste e ritenute congruenti con gli obiettivi generali di salvaguardia ambientale e sviluppo produttivo.

Gli eventuali nuovi insediamenti dovranno favorire l'insediamento di realtà produttive collegate col settore produttivo primario e favorire la collocazione di unità di taglio piccolo e medio-piccolo in grado di arricchire e diversificare l'orientamento produttivo corrente. In ogni caso, l'insediamento di tutte le nuove attività produttive dovrà essere subordinato, attraverso un apposito e completo Piano Aziendale, alla reale esigenza ed effettiva produttività degli interventi stessi.

Costituisce obiettivo primario la riorganizzazione del comparto produttivo di più antica origine e cioè quello legato all'agricoltura e alle lavorazioni connesse.

Per garantire la concreta attuazione degli indirizzi di pianificazione e delle politiche previste per i diversi contesti territoriali, cioè la migliore composizione formale e funzionale dell'assetto urbanistico, il reimpiego delle aree è finalizzato prioritariamente al reperimento di nuovi standard funzionali alla residenza, alla realizzazione delle attrezzature urbane necessarie e in una certa misura al completamento del disegno urbano, qualora questo risultasse incompleto perché interrotto inadeguatamente dalla presenza dell'attività produttiva.

I nuovi insediamenti produttivi, sia nella forma di "completamento" sia nella forma di "nuova urbanizzazione" dovranno essere realizzati adottando soluzioni formali e tipologiche che ne assicurino il corretto inserimento paesaggistico ed ambientale, evitando il modello insediativo del "capannone" iterato ed utilizzando particolari espedienti edilizi (ad esempio il tetto inerbato), paesaggistici (alberature, siepi, movimenti di terra) e morfologici (costruzione adagiata nel salto di quota, conservazione delle viste panoramiche, integrazione tra spazi per la produzione e spazi pubblici).

Art. 17 - Il settore terziario commerciale e direzionale

L'offerta insediativa per il terziario è prioritariamente orientata alla riconversione delle unità produttive esistenti frammentate nel tessuto urbano.

A fronte di documentate esigenze può essere inoltre frutto d'interventi, da specificare nel componente programmatica del PUC:

- di nuova e più regolare delimitazione del perimetro urbano nei confronti del territorio agricolo circostante;
- di nuova urbanizzazione in corrispondenza delle zone a nord, ovest e sud della corona periurbana.

Per il complesso delle attrezzature commerciali e direzionali andrà ricercata e salvaguardata una composizione basata su una frammentazione delle attività e delle localizzazioni, l'unica in grado di disimpegnare la struttura insediativa di Grottolella, intervenendo e migliorando la dotazione di attrezzature di parcheggio.

Il nuovo sistema sarà delineato dal PUC e dagli strumenti specifici del settore e dovrà considerare come elemento centrale del settore commerciale e direzionale, da salvaguardare e proteggere, il centro storico con il suo corredo di attrezzature.

Art. 18 - Il settore terziario ricettivo

Il PUC propone come obiettivo primario la creazione di un adeguato sistema di attrezzature ricettive da collocarsi nel nucleo antico (albergo diffuso) e in territorio agricolo (di tipo agriturismo).

- L'offerta insediativa di tipo ricettivo è prioritariamente orientata al riuso di strutture edilizie preesistenti:

- di valorizzazione delle non poche unità esistenti nell'ambito del vigente Piano di Recupero;
- di recupero a fini turistici di strutture agricole in contesto periurbano o di immobili localizzati nell'ambito dell'abitato storico.

A fronte di documentate esigenze può essere inoltre frutto d'interventi, da specificare nella componente programmatica del PUC:

- di nuova e più regolare delimitazione del perimetro urbano nei confronti del territorio agricolo circostante;
- di nuova urbanizzazione in corrispondenza delle zone a nord, ovest e sud della corona periurbana.

Art. 19 - Il settore delle attrezzature urbane

Rientrano nella definizione del presente articolo gli spazi di servizio a scala di quartiere, urbana o superiore.

Per tali attrezzature il PUC non stabilisce capacità insediative, fabbisogni o calcoli di dati numerici, essendo questo settore cruciale e basilare per individuare uno sviluppo della città, si individuano qui i requisiti funzionali e qualitativi del nuovo sistema da pianificare.

Per il PUC è strategica la formazione un sistema a rete, che obbedisca ai seguenti criteri di funzionamento:

- gli interventi per attrezzature pubbliche vanno inquadrati in una rete differenziata di percorsi (pedonali, ciclabili e carrabili) che li metta in collegamento tra loro, aumentando la portata dell'impianto e la sua accessibilità;
- detti interventi vanno localizzati nella città con riguardo alla possibilità di godere delle medesime strutture di supporto (come le attrezzature di parcheggio), favorendo usi diversi nella medesima collocazione, risparmiando preziosi spazi e spostamenti inutili nella città;
- essi vanno proposti per tipologia e funzione in relazione ad una rete moderna di trasporto pubblico, in grado di sostenere veramente il confronto con quella privata in termini di efficienza e capillarità;
- gli interventi saranno diversificati nelle diverse parti della città e ordinati secondo una logica d'integrazione con le funzioni urbane di tipo privato. Ogni parte della città deve possedere un certo numero di servizi-base (parcheggi, aree verdi, sportive, centri sociali, scuole, ecc.) e un certo numero di servizi specializzati in funzione della vocazione urbana di quella parte della città (attrezzature ricreative, culturali, universitarie, ecc.);
- gli interventi dovranno avere una loro riconoscibilità nel tessuto urbano. Vanno progettati e realizzati con dettagli unitari, sulla base di standard qualitativi che vadano ad aggiungersi a quelli quantitativi disposti in base alle leggi e ai regolamenti vigenti.

In considerazione del generalizzato stato di sofferenza delle casse comunali l'amministrazione pubblica non può far fronte da sola alla realizzazione di tutti i servizi urbani previsti nel prossimo futuro, a causa della limitatezza delle risorse pubbliche e delle lentezze dell'azione pubblica nel realizzare un servizio o un'attrezzatura, cui incide l'attuale legislazione sugli espropri, il PUC, fatta eccezione per alcune tipologie speciali di servizi, cui di norma non può essere che il Comune a far fronte (parchi e giardini pubblici, parcheggi a raso, ecc.), stabilisce il principio di equivalenza a fini urbanistici tra attrezzature pubbliche e attrezzature di uso pubblico, peraltro già affermato nella vigente legislazione regionale e nazionale.

In base a questo principio, e sempre fatte salve quelle attrezzature che possono essere realizzate solo per intervento pubblico venendo a mancare un interesse privato esplicito, ciascuna area destinata a servizi dal PUC potrà essere realizzata tramite intervento privato.

L'Amministrazione Comunale si attiverà solo nei casi in cui l'iniziativa privata stentasse o rinunciasse a mettersi in moto: scuole, di ogni ordine e grado, sale per lo spettacolo, parchi di divertimento, biblioteche, uffici pubblici, ambulatori medici, case di riposo, parcheggi (multipiano), attrezzature espositive, poli culturali, ecc., potranno essere oggetto d'intervento privato e l'Amministrazione Comunale vigilerà sul rispetto dell'effettivo uso pubblico attraverso la stipula di adeguate convenzioni.

Nella stessa direzione potrà muoversi nei casi di attrezzature già in suo possesso di cui venisse giudicato superfluo il mantenimento del servizio in capo all'ente pubblico sotto il profilo gestionale. Per questi casi si potrà scegliere tra una situazione di dismissione totale (proprietà e gestione) e una situazione di dismissione parziale in cui viene ceduta la sola gestione.

TITOLO III L'attuazione del PUC

Art. 20 – La componente programmatica del PUC

Premesso che le presenti Norme Strutturali e gli elaborati costituenti la **componente strutturale** del PUC trovano collocazione nella documentazione complessiva del PUC, nella sua **componente programmatica**, il Piano Urbanistico Comunale dovrà:

- 1) dettare ogni necessaria od opportuna disposizione volta alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, anche diversa da quelle derivanti da quanto stabilito alle successive lettere del presente comma, ed anche relativa a componenti non considerate dalla pianificazione sovraordinata;
- 2) definire i fabbisogni da soddisfare nell'arco temporale di riferimento assunto dallo stesso;
- 3) perimetrare il territorio urbanizzato e, nell'ambito di esso:
 - gli insediamenti urbani storici, cioè le parti del territorio che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, nelle caratteristiche strutturali, tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione,
 - le addizioni urbane, cioè le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate diverse dagli insediamenti urbani storici;
- 4) individuare, nelle parti del territorio diverse da quelle ricomprese negli insediamenti urbani storici, i complessi edilizi, gli spazi scoperti, le strutture insediative non urbane, delle quali conservare le caratteristiche morfologiche, strutturali, tipologiche e formali;
- 5) dettare, per ognuna delle componenti territoriali individuate ai sensi delle precedenti lettere, tranne che per le aree inedificate comprese nelle addizioni urbane, le disposizioni relative alle trasformazioni fisiche ammissibili ed alle utilizzazioni compatibili.

Il PUC quindi:

- individua i punti di crisi dell'equilibrio ambientale derivanti sia da situazioni di degrado degli assetti morfologici e/o di elementi fisici, sia da inadeguatezza o inefficienza del sistema insediativo e della mobilità, sia ancora da cause di natura socioeconomica;
- definisce, mediante la determinazione di destinazioni d'uso nonché di previsioni di trasformazioni fisiche e/o funzionali, gli spazi necessari a soddisfare i fabbisogni per le diverse funzioni, ivi compresi quelli per le funzioni pubbliche e/o collettive, anche di rilevanza sovracomunale ove le relative disposizioni della pianificazione sovraordinata non siano immediatamente prescrittive ed operative, in ogni caso secondo un ordine sequenziale di operazioni che persegua il massimo recupero e riuso del territorio urbanizzato e delle altre aree edificate esistenti, e quindi il minimo ricorso all'urbanizzazione ed all'edificazione di nuove zone ed aree;
- detta, in particolare, le disposizioni relative alle aree di nuova edificazione ed alle zone di nuova urbanizzazione stimate necessarie ed individuate;
- definisce in relazione all'organizzazione del territorio considerato risultante dalle previste trasformazioni e dalla prevista distribuzione delle funzioni, il sistema delle infrastrutture di comunicazione e dei trasporti, anche di rilevanza sovracomunale ove le relative disposizioni della pianificazione sovraordinata non siano immediatamente prescrittive ed operative;
- detta i criteri per il coordinamento delle scelte relative alle previste trasformazioni, alla prevista distribuzione delle funzioni, al sistema delle infrastrutture di comunicazione ed ai trasporti, con gli atti amministrativi in materia di orari di cui alla legislazione statale e regionale vigente;
- disciplina con disposizioni immediatamente prescrittive ed operative le trasformazioni e le utilizzazioni delle parti del territorio delle quali preveda il sostanziale mantenimento dell'organizzazione territoriale esistente, e detta direttive per la successiva formazione di piani attuativi relativamente alle parti del territorio delle quali si preveda la modificazione

dell'organizzazione, quali le zone di nuova urbanizzazione e le aree edificate assoggettabili o da assoggettare a ristrutturazione urbana. Le predette direttive definiscono almeno l'entità delle trasformazioni fisiche e degli spazi per le diverse funzioni, con particolare riferimento a quelle pubbliche e/o collettive.

- individua e perimetra gli ambiti da sottoporre a pianificazione attuativa (Piani Urbanistici Attuativi, PUA) in termini tali da perseguire la più razionale sistemazione urbanistica delle aree, il soddisfacimento delle esigenze di dotazione di spazi per funzioni pubbliche e/o collettive ed un'equilibrata compresenza di diverse funzioni ammissibili.

Al momento della definitiva approvazione, il Puc risulterà coordinato con gli indirizzi e le disposizioni dettate dai piani di settore, che l'amministrazione comunale decidesse di predisporre o adeguare.

Art. 21 – Gli strumenti urbanistici attuativi

La componente programmatica del PUC può attuarsi mediante Pua di iniziativa pubblica o di iniziativa privata o di iniziativa mista.

In relazione agli interventi in esso previsti, la parte strutturale del Puc può assumere le finalità e gli effetti di uno o più piani o programmi, anche settoriali o tematici, direttamente attuative dello strumento urbanistico generale, oppure così previsti dalla vigente normativa statale o regionale, ivi compresi i programmi integrati o di riqualificazione urbana, che per la loro realizzazione necessitano di piano attuativo.

Nella formazione dei Programmi Integrati di Intervento i Comuni perseguono obiettivi di riqualificazione, con particolare riferimento ai centri storici, alle zone periferiche, alle aree e costruzioni produttive obsolete, dismesse o da sottoporre a processi di dismissione. Tali programmi definiscono la distribuzione delle funzioni, dei servizi e le loro interrelazioni, le caratteristiche planivolumetriche degli interventi, gli standard e l'arredo urbano. Il programma integrato si attua su aree, anche non contigue tra loro, in tutto o in

parte edificate. I programmi possono essere presentati da soggetti pubblici e/o privati, singoli e associati e sono corredati di uno schema di convenzione e di una relazione che definisce l'inquadramento dell'intervento nell'ambito della riqualificazione urbana, di un programma finanziario e della indicazione dei tempi di realizzazione delle opere.

Art. 22 – Programmazione e criteri di attuazione delle previsioni urbanistiche

La componente programmatica del PUC, gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) e i PUA definiscono le previsioni urbanistiche secondo i contenuti della Legge regionale n. 16/2004 e s.m.i.

Le previsioni urbanistiche si realizzano mediante un'attuazione programmata delle nuove quantità insediative sostenibili così come definite in base alle valutazioni di fabbisogno contenute in allegato alle presenti norme e in ragione di manifestazioni d'interesse per la promozione del comparto produttivo, al fine di orientare la gestione urbanistica comunale in coerenza con le esigenze di recupero del patrimonio edilizio esistente, di completamento, riordino e qualificazione degli insediamenti urbani.

La componente programmatica del PUC e gli Atti di Programmazione degli Interventi pertanto definiscono e regolano preliminarmente le condizioni di fattibilità delle trasformazioni del territorio e degli immobili su di esso ricadenti riguardo al soddisfacimento delle condizioni di sostenibilità indicate dalla parte strutturale per Puc, e alla disponibilità di spazi pubblici e/o di uso comune e collettivo e attrezzature connesse necessarie. In caso di assenza o carenza di tali condizioni gli interventi debbono prontamente assicurarne il potenziamento o la realizzazione ex-novo, in relazione agli abitanti insediati e insediabili e alle destinazioni d'uso previste dallo strumento urbanistico operativo e comunque in coerenza con la programmazione economica e temporale dell'Ente comunale.

TITOLO IV Norme transitorie

Art. 23 – Generalità

Le presenti norme sono riferite allo svolgimento dell'attività edilizia, nelle more di formazione della componente programmatica del PUC e disciplinano gli interventi, a fini agricoli e non, in territorio a copertura agricola e boscata, nonché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente

Le presenti norme resteranno in vigore fintanto che non sarà adottato il PUC che interverrà con le Norme Tecniche di Attuazione.
relativo all'area in questione.

Art. 24 – Norme transitorie

- Sono vietati interventi di nuova edificazione. Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di “condono edilizio”, il PUC consente, fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, nonché le prescrizioni dei Piani di bacino e le direttive tecniche in materia emanate dall'Autorità di Bacino competente, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo di cui all' art . 3, comma 1 lett. a), b) e c), del Dpr 380/2001.

- Non è consentita l'impermeabilizzazione dei fondi e la recinzione degli stessi è esclusivamente consentita mediante l'impianto di siepi o la realizzazione di steccati e staccionate in legno o metallo incastrati al suolo senza l'utilizzo di materiali cementizi o resinosi, non costituenti barriera visiva, e con un'altezza massima di mt. 1,5.

- non sono consentiti interventi di nuova edificazione a scopi residenziali, neanche di residenza rurale;

- è consentita, a servizio delle aree ove si dimostra l'effettiva conduzione della coltivazione, la realizzazione di “capanni” ad uso deposito e per il ricovero degli attrezzi agricoli. Tali manufatti dovranno essere realizzati con struttura leggera, in legno o metallo, **pavimentazione in legno**, pietra o cotto semplicemente appoggiato su letto di sabbia, tamponatura in tavolato di legno o cannicciata e copertura da realizzarsi, preferibilmente, il legno e/o tegole in laterizio. I capanni saranno ancorati al suolo mediante incastri senza l'uso di materiali cementizi e resine. I parametri dimensionali dei capanni sono così dimensionati:

Dimensioni interne max mt 1,50 x mt 2,00 mt 2,00 x mt 3,00

Altezza interna max mt 2,10 mt 2,10

Lotto minimo (superficie) mt 2.000

- Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di “condono edilizio”, il PUC consente, fermo restando il rispetto della disciplina paesaggistica vigente, nonché le prescrizioni dei Piani di bacino e le direttive tecniche in materia emanate dall'AdB competente, interventi di:

- manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo di cui all'art . 3, comma 1 lett. a), b) e c), del DPR 380/2001, per tutti i manufatti;

- manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo di cui all'art . 3, comma 1 lett. a), b) e c), del DPR 380/2001 e ristrutturazione edilizia a parità di superficie utile rimandando la possibilità di ampliamenti degli stessi alla redazione del piano operativo con le condizioni per le costruzioni realizzate successivamente al.

- Non è consentita l'impermeabilizzazione dei fondi e la recinzione degli stessi è esclusivamente consentita mediante l'impianto di siepi o la realizzazione di steccati e staccionate in legno o metallo incastrati al suolo senza l'utilizzo di materiali cementizi o resinosi, non costituenti barriera visiva, e

con un'altezza massima di mt. 1,5. 25.4 - Nell'ambito della programmazione delle risorse il PUC potrà consentire anche interventi di ristrutturazione edilizia con adeguamento funzionale finalizzato alla creazione di servizi igienici, nel rispetto della pianificazione paesistica e delle disposizioni dell'AdB.

Art. 25 – Norme transitorie per i manufatti storici isolati

Non sono ammesse nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi edilizi differenziati a seconda che gli stessi riguardino corpi edilizi di origine storica, conservati o con trasformazioni reversibili, oppure pertinenze o parti moderne aggiunte nel tempo o, ancora, parti storiche completamente trasformate nei caratteri e/o nell'impianto tipologico. Per i corpi edilizi di origine antica, gli interventi (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo di cui all' art. 3, comma 1 lett. a), b) e c), del DPR 380/2001) tenderanno, attraverso un insieme sistematico di opere, ad assicurare la salvaguardia degli elementi strutturali, il rispetto dei caratteri tipologici, e il mantenimento di tutti gli elementi architettonici e decorativi. Nel rispetto dei principi della conservazione è anche ammesso il ripristino di parti eventualmente non recuperabili. Per le parti edilizie moderne o per le porzioni diffusamente e significativamente alterate rispetto all'impianto architettonico e tipologico originario, al punto da testimoniare l'assenza di valore storico o testimoniale, è ammessa la ristrutturazione edilizia, da condursi con l'intento di trasformare sia internamente che esternamente l'edificio in questione ai fini di un migliore inserimento nel complesso edilizio e nell'ambiente rurale.

Sono tutelate le relazioni funzionali e visive dei manufatti isolati col territorio circostante, in specie per quanto attiene gli spazi aperti, naturali e non, che ne costituiscono le immediate pertinenze. Sono oggetto di conservazione: le aie, i cortili, i viali di accesso, le siepi, i cippi e gli elementi d'ingresso sulla strada, le sistemazioni arboree e vegetazionali di valore testimoniale e botanico, gli elementi ambientali come pozzi, forni, ecc e di arredo storico. Per gli interventi di restauro di dette aree e sistemazioni bisognerà attenersi ai principi della conservazione privilegiando l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali e specie arbustive ed arboree autoctone a meno che la presenza di elementi vegetazionali alloctoni (come ad esempio le palme) non siano storicamente documentabili.

La documentazione a corredo di ogni intervento deve contenere elementi sufficienti a valutare l'origine storica o moderna delle parti interessate e lo stato di conservazione dei manufatti storici nonché l'assegnazione dei manufatti alle categorie tipologiche nel seguito esposte e la perimetrazione delle pertinenze scoperte funzionalmente e paesisticamente indissolubili dai manufatti edilizi. Sono individuate le seguenti tipologie edilizie:

- □ chiese e cappelle: sono i manufatti isolati di antico impianto destinati a celebrazioni di tipo ecclesiastico nelle diverse epoche storiche. Sono costituiti dall'edificio più gli spazi accessori direttamente a questo connesso. Le cappelle, pur se indipendentemente accessibili, si possono trovare aggregate a masserie ed altri edifici isolati.

- masserie: la morfologia tipica di questi manufatti è a corte aperta, con il blocco che funge da abitazione principale, generalmente a due livelli, contiguo o giustapposto ad ambienti di servizio dal più modesto sviluppo volumetrico: fienili, stalle e depositi. Il carattere architettonico è in genere semplice, con alcuni elementi decorativi concentrati prevalentemente all'ingresso della proprietà e sulla facciata principale dell'edificio adibito a residenza. Elementi tipologici ricorrenti sono: il ballatoio con scala aperta, i porticati al piano terra, i "soppegni" per il deposito e la stagionatura dei prodotti agricoli. Frequentemente gli edifici si sentano privi di intonaco, con le murature di tufo faccia vista o ricoperte da semplici scialbature di calce. Nelle pertinenze degli edifici si ritrovano elementi testimoniali d'interesse, come le recinzioni murarie realizzate in "opus incertum" i pozzi ricoperti ad arco e le antiche strutture serricole in legno di castagno.

L'ingresso delle proprietà è spesso contraddistinto da un portale in muratura.

- capanni e ripari: sono le strutture di supporto all'attività agricola: ripari giornalieri o stagionali, depositi e locali per la prima lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli, in particolare le

nocciole. Si presentano in genere come edifici di modesta dimensione isolati su versanti collinari da cui dominano la conca insediata.

-Le destinazioni d'uso consentite sono quelle compatibili con le esigenze di conservazione del bene e coerenti con il suo impianto funzionale. In particolare, a seconda, dell'attribuzione tipologica del manufatto le funzioni ammesse sono le seguenti:

- per le chiese e le cappelle, oltre alla naturale propria destinazione, sono ammesse, nei casi di dismissione, ulteriori destinazioni d'uso collocabili senza alterare l'organizzazione complessiva dell'edificio, quali ad esempio musei, sedi espositive, biblioteche, asili nido, scuole materne, ecc.

- per le masserie sono ammesse destinazioni d'uso residenziali, produttivo - direzionali, limitatamente alle strutture ad accesso pubblico, turistico/ricettive ed agrituristiche, farmer market (piccolo commercio di prodotti agricoli), per servizi e attrezzature pubbliche, limitatamente a utilizzazioni collocabili senza forzature nell'impianto edilizio. L'uso residenziale è ammesso sia nelle forme originarie di abitazione unifamiliare di grandi dimensioni sia come residenza suddivisa in vari alloggi, sempre che tali frazionamenti non sconvolgano l'impianto distributivo originario degli edifici in questione. E' in ogni caso escluso il frazionamento degli spazi principali. Sono inoltre ammesse utilizzazioni produttivo-direzionali di tipo privato e utilizzazioni per esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

- per i ripari ed i capanni sono ammesse destinazioni d'uso residenziali, turistico/ricettive ed agrituristiche, farmer markets (piccolo commercio di prodotti agricoli), per servizi e attrezzature pubbliche, limitatamente a utilizzazioni collocabili senza forzature nell'impianto edilizio.

Art. 26 - Parametri e indici edilizi e urbanistici

Le definizioni che seguono, sono quelle vigenti a livello nazionale e regionale, di cui e costituiscono quelle cui fare riferimento a partire dall'adozione della componente strutturale del PUC, come stabilito dall' *Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 (G.U. n. 268 del 16/11/16) che ha introdotto il seguente:*

QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

1 - Superficie territoriale

ST Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

2 - Superficie fondiaria

SF Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

3 - Indice di edificabilità territoriale

IT Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.

4 - Indice di edificabilità fondiaria

IF Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.

5 - Carico urbanistico

CU Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la

riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

6 - Dotazioni Territoriali

DT Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.

7 - Sedime Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.

8 - Superficie coperta

SC Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.

9 - Superficie permeabile

SP Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.

10 - Indice di permeabilità

IPT/IPF Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).

11 - Indice di copertura

IC Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.

12 - Superficie totale

ST Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio.

13 - Superficie lorda

SL Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.

14 - Superficie utile

SU Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

15 - Superficie accessoria

SA Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.

La superficie accessoria ricomprende:

- i portici e le gallerie pedonali;
- i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;
- le tettoie con profondità superiore a m 1,50; le tettoie aventi profondità inferiore a m. 1,50 sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile;
- le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;
- i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;

- i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;
- spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;
- le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.

16- Superficie complessiva

SC Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria ($SC = SU + 60\% SA$).

17- Superficie calpestabile

Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.

18 - Sagoma Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.

19 - Volume totale o volumetria complessiva

Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.

20 - Piano fuori terra

Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

21 - Piano seminterrato

Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

22 - Piano interrato

Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

23 - Sottotetto

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.

24 - Soppalco

Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.

25 - Numero dei piani

E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL).

26 - Altezza lorda

Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.

27 - Altezza del fronte

L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio e delimitata:

- all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto;
- all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.

28 - Altezza dell'edificio

Altezza massima tra quella dei vari fronti.

29 - Altezza utile

Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.

30 - Distanze

Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.

31 - Volume tecnico

Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).

32 - Edificio Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

33 - Edificio Unifamiliare

Per edificio unifamiliare si intende quello riferito un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

34 - Pertinenza

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

35 - Balcone

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

36 - Ballatoio

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.

37 - Loggia/Loggiato

Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

38 - Pensilina

Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

39 - Portico/Porticato

Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

40 - Terrazza

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

41 - Tettoia

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.

42 - Veranda

Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

ALLEGATO ALLE NORME STRUTTURALI

ALLEGATO ALL'ART. 14 - IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC

Proposta di Dimensionamento su Base Demografica

La proiezione della popolazione al 31.12.2022 viene effettuata, dopo aver individuato gli indici di variazione per ogni coppia di anni tra gli anni dal 31.12.2000 al 31.12.2012.

Gli indici annuali così calcolati, tra i quali sono stati esclusi il valore più alto e quello più basso in maniera da determinare una base decennale, sono stati raggruppati in media geometrica per ogni classe di elemento; la scelta della media geometrica deriva dalla maggiore coerenza che si ottiene con questo metodo che realizza una sorta di parità di peso tra ogni elemento.

Successivamente i tre indici di variazione come sopra calcolati sono a loro volta stati raccolti in media geometrica ottenendo un indice medio annuale sufficientemente realistico.

Per il calcolo della proiezione demografica, si possono prefigurare scenari semplici secondo le tre formule tradizionali del "Metodo Sintetico" in cui:

P_a = Popolazione prevista

P_0 = Popolazione attuale = 1.972

r = Indice di variazione medio = 0,030

n = Numero di anni della proiezione = 10

e = Costante di Nepero = 2,7182818284

F = Numero di famiglie presenti al 31.12.2018 = 745

I_f = Incremento annuo numero famiglie = 1,014

1) - nell'ipotesi che la popolazione si evolva con legge aritmetica:

$$P_a = P_0 + (I_f \times n);$$

2) - nell'ipotesi che la popolazione si evolva con legge geometrica:

$$P_a = P_0 \times (1 + r)^n$$

3) - nell'ipotesi che la popolazione si evolva con legge esponenziale, già disponendo della stima di "r" e assumendo l'andamento della popolazione come costante per tutto il tempo "n" della proiezione:

$$P_a = P_0 \times e^{r \times n}$$

La scelta di quest'ultima procedura nella popolazione in esame, consente di considerare fecondità, mortalità e flussi migratori invariati in tutto il periodo di proiezione. Anche la struttura per età viene considerata invariante nel tempo.

Il tasso r costituisce così la base per opportune ipotesi sul tasso di incremento annuo nel futuro: uguale a quello verificato negli anni più recenti, o in diminuzione, o in ripresa o con un andamento più articolato nel tempo.

Stabilire una specifica evoluzione del tasso di incremento annuo, porta indirettamente anche a fare ipotesi sul futuro della popolazione: essa avrà lo stesso andamento del passato, o uno più lento, o uno più veloce.

Pertanto, considerando:

- la modesta dimensione dell'insieme considerato;
- che alla scala comunale, la più ridotta, possono facilmente ritrovarsi errori nei dati di partenza così come possono verificarsi incongruenze delle previsioni in virtù di mutate condizioni che possono verificarsi nel tempo in particolare riguardanti i flussi migratori;
- che alla scala comunale quelle che sono le cosiddette *previsioni derivate* non possono, proprio per le ridotte quantità dei dati, fornire ulteriori approfondimenti per la determinazione degli scenari;
- che introdurre la componente migratoria nelle previsioni, comporta dover ammettere un forte grado di incertezza sulle previsioni stesse in quanto non sono disponibili buone informazioni sul passato e perché le migrazioni sono legate a tanti fattori (economici, politici, ecc.) e quindi difficili da prevedere e comunque si possono utilizzare solo per un periodo breve o, al limite, medio. Per questo motivi quando si fanno previsioni con le migrazioni è opportuno presentare un'ipotesi alternativa a migrazioni nulle, per cautelarsi rispetto ad un grado di incertezza molto elevato. Bisogna inoltre considerare che i movimenti migratori, dal punto di vista demografico, sono tanto più importanti quanto più è piccola la zona considerata, come nel nostro caso; Quando si considerano zone ristrette, la componente previsiva più importante è quella migratoria (es. piccoli comuni montani che si spopolano).

La migrazione quindi assume importanza maggiore quanto più piccola è la zona oggetto di studio;

A livello nazionale fino a qualche tempo fa la previsione a migrazione nulla ha costituito un classico, in quanto anche il fenomeno dell'immigrazione, che peraltro solo negli ultimi anni è al centro dell'attenzione, è di difficile misurazione.

- Le altre componenti che influiscono sul grado di incertezza delle previsioni, anche se in misura inferiore rispetto alle migrazioni, sono nell'ordine fecondità e mortalità;

le previsioni sulla mortalità sono più semplici rispetto alle altre componenti in quanto la mortalità è un fenomeno meno variabile.

Il grado di incertezza maggiore (rispetto alla mortalità) è introdotto dalla fecondità, infatti nelle previsioni si usa fare ipotesi alternative rispetto a questa componente: fecondità alta media e bassa, oppure costante (più prudentiale), in ripresa, in ulteriore declino;

Per la mortalità, invece, si usa fare previsioni a mortalità costante o decrescente, visto che da moltissimo tempo si rileva un trend in continuo calo.

Per quanto riguarda la fecondità c'è da dire però, che il pur notevole grado di incertezza in esso insito, *spesso non ha rilievo* in quanto le previsioni possono tendere ad accertare la popolazione in età lavorativa ovvero da 20 anni in poi; questo comporta che per previsioni a breve (fino a 10 anni) e medio termine (appunto fino a 20 anni), la natalità non entra in gioco, quindi il grado di incertezza prodotto dalla fecondità si annulla; lo stesso se mediante le previsioni si vuole studiare l'invecchiamento della popolazione nel medio periodo.

- la metodologia di piano che intende introdurre nei processi di gestione del territorio comunale degli attrattori finalizzati oltre che allo sviluppo e alla regolamentazione urbanistica anche allo sviluppo economico e sociale.

In considerazione di quanto esposto si ritiene opportuno adottare la formula indicata precedentemente relativa alla evoluzione esponenziale della popolazione, in grado di proporre una previsione più ampia e che limita le possibilità di errore dovuto a fattori imprevisi o alla scarsa valenza delle previsioni derivate, e perciò:

$$(*) Pa = P_0 \times e^{r \times n}$$

Nel nostro caso:

$$\begin{aligned} P_{2028} &= 1.896 \times 2,7182^{0,010 \times 10} = 1.896 \times 2,7182^{0,1} = \\ &= 1.896 \times 1,105 = \mathbf{n. 2.095 abitanti.} \end{aligned}$$

Con un incremento al 31.12.2022 pari a 2.095 – 1.896 = n. 199 in c.t. 200 abitanti. al 31.12.2028

Per un totale abitanti di 1.896 + 200 = 2.096 in c.t. 2.100

(*) Bibliografia

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti"

Silvana Salvini, Antonio Santini, Daniele Vignoli: *LE PREVISIONI DELLA POPOLAZIONE. Teoria ed applicazioni*

L'aspetto demografico relativo al Comune di Grottolella è completato dai seguenti dati (ISTAT 2010/2011):

Densità Abitativa = Ab/Kmq 277,00

Anziani per 1 bambino = N. 1,26

Indice di vecchiaia = 125,6%

RIEPILOGO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO DEMOGRAFICO PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI (DATI ISTAT)					
ABITANTI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO N	TOTALE ABITANTI AL 31.12.2028	NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO IN FUNZIONE DI 2,55 COMPONENTI PER NUCLEO N	TOTALE NUCLEI FAMILIARI AL 31.12.2028 N
1.896	204	2.100	745	79	824

Per giungere alla proiezione finale di abitanti previsti al 31.12.2018, come peraltro indicato esplicitamente dal PTCP una ulteriore verifica va fatta sulla base del numero dei nuclei familiari.

Al 31.12.2018 erano presenti sul territorio comunale 745 famiglie di 2,55 componenti ciascuna.

L' incremento misurato annuo è pari a 1,010 per cui è lecito prevedere un incremento al 31.12.2028 pari a $745 \times 1,010^{10} = 822 \times 2,55 = ab. 2.096$ in c.t. 2.100

Si aggiunge poi che allo stato attuale si riscontra – in analogia con fenomeni già verificati in molti comuni della provincia - la presenza di persone non residenti disponibili a collocarsi nell'ambito territoriale del comune di Grottolella, che rappresenta una quota di domanda di abitazioni non facile da quantificare ma che sta diventando sempre più importante in termini quantitativi e di cui bisogna tener conto in sede di pianificazione.

Parte di questi abitanti molto probabilmente lavora o studia nel capoluogo di provincia e nel suo hinterland che da Grottolella possono raggiungere in breve tempo, considerato il buon assetto viario.

Questo conferma che il Comune è in grado di assorbire, previa realizzazione delle adeguate condizioni di accoglienza, anche una domanda di residenza che proviene da pressioni esterne abitative dell'ambito territoriale provinciale

La valutazione del fabbisogno abitativo determinato dall'esterno non è facile, ma l'azione di una più aggiornata ed agile strumentazione urbanistica su attività economiche, servizi e infrastrutture che saranno

attratte ad insediarsi nel comune indurrà sicuramente la richiesta di residenze soprattutto da parte degli addetti e delle loro famiglie.

Se si prende in considerazione l'andamento attuale di questo processo insediativo, si può stimare (valutando la situazione attuale e le informazioni del mercato immobiliare) che nell'arco dei prossimi dieci anni il numero complessivo di abitanti possa raggiungere le **120 unità (47 famiglie)**.

Un ulteriore motivo di domanda di nuove residenze è rappresentato poi dalle attività turistico-ricettive e agrituristiche considerando che L'Amministrazione Comunale si è posta l'obiettivo di incentivare la realizzazione di strutture ricettivo - alberghiere e congressuali, all'interno di una politica di sviluppo turistico legata sia alla valorizzazione delle emergenze ambientali e culturali del paese sia alla presenza di attrattori nel settore rappresentati da organizzate cantine che offrono una scelta di alcuni tra i migliori vini irpini (soprattutto uno splendido Fiano).

Questo contesto di sviluppo turistico - ricettivo, sul quale il paese può indirizzare parte della sua economia, può avere riflessi nella determinazione della popolazione insediabile, non solo perché induce nuova occupazione ma anche perché richiede risposte adeguate in termini di residenze.

In considerazione degli interventi proposti si può stimare un nuovo fabbisogno residenziale legato agli addetti del settore turistico ricettivo e agrituristico non inferiore a **130 unità (50 famiglie)**.

Resta poi da definire l'influenza che potrà avere sul calcolo della popolazione insediabile la presenza degli utenti delle attività ricettive, turistiche ed agrituristiche, che potranno probabilmente stimarsi in 200 unità abitanti presenti saltuariamente che si considerano applicando un coefficiente di riduzione pari a 0,33 e quindi: $200 \times 0,33 = 66$ **unità (25 famiglie)**.

La legge di crescita esponenziale adottata fornisce un modello più realistico in grado di tener conto di variazioni imprevedibili.

Lo scenario alla fine del prossimo decennio va inquadrato nell'ambito residuale di un allontanamento dalle realtà contadine a beneficio di più rilevanti conurbazioni: residuale poiché in altre realtà territoriali un tale andamento si è completamente invertito.

Considerata il modesto valore dei numeri, dovremo operare nella ipotesi che nel prossimo decennio si convogliano sul territorio comunale energie tali da indurre una programmata crescita esponenziale a livello generale (economia, servizi, popolazione, socialità), ed è quindi lecito prevedere una sostanziale graduale variabilità della popolazione residente come meglio dettaglio nei tabelle allegate.

A partire dal secondo - terzo anno dalla messa a regime del PUC dovranno incominciare ad avvertirsi i benefici indotti da una regolamentazione nell'uso del territorio conseguente alla introduzione del nuovo strumento urbanistico generale.

Pertanto l'ipotesi di dimensionamento demografico calcolato sulla base degli incrementi relativi ai saldi nati/morti e immigrati/emigrati per il PUC di Grottolella prevede l'aumento degli attuali valori insediativi di 1.896 unità, nell'ambito del prossimo decennio ed in considerazione di quanto precedentemente detto, di 200 unità, per raggiungere il valore previsto al 31.12.2022 di $1.896 + 200 = 2.096$ in. c.t. **2.100 abitanti. e 824 nuclei familiari**

Valori che costituiranno la prima base di calcolo del dimensionamento urbanistico del nuovo PUC come riassunto nella seguente tabella:

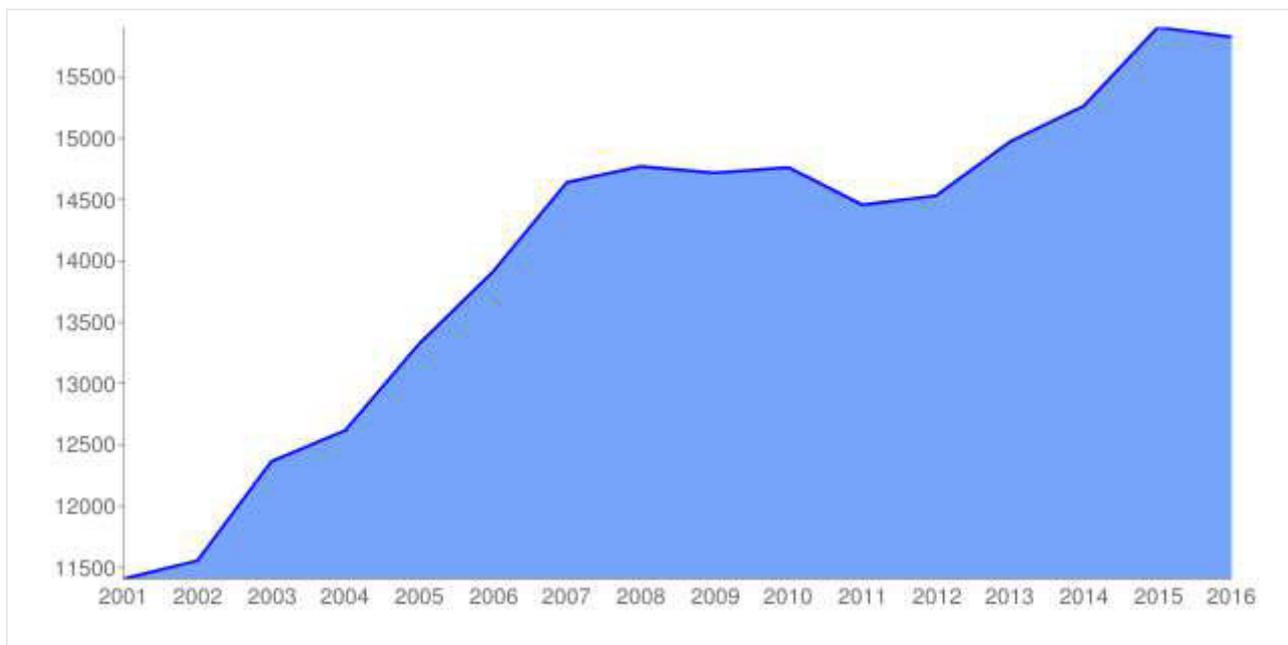
DETTAGLIO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO AL 31.12.2028 PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI <i>calcolati con integrazione dei dati demografici</i>							
POPOLAZIONE E FAMIGLIE PREVISTE PER INCREMENTO DEMOGRAFICO Al 31.12.2028 <i>Popolazione residente al 31.12.2018 n. 1.896 Famiglie n. 745</i>		INCREMENTO PER NUOVO PUC		INCREMENTO PER SVILUPPO TURISTICO RICETTIVO		INCREMENTO PER ADDETTI SVILUPPO TURISTICO RICETTIVO	
ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE	ABITANTI	FAMIGLIE
2.100	824	120	47	130	50	66	25
TOTALE ABITANTI PREVISTI				TOTALE NUCLEI FAMILIARI PREVISTI			
2.416				946 <i>(2,55 persone per nucleo familiare)</i>			

Infine, dal punto di vista socioeconomico Grottolella si conferma come comunità senza particolari problemi di carattere reddituale e fiscalmente disciplinata.

Infatti su 745 famiglie presenti al 2018 (ISTAT) si evidenzia una incidenza delle dichiarazioni IRPEF pari al 99,3590% e con una media di 15.825 euro per dichiarazione e di 9.921 euro pro capite.

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
<u>2001</u>	1.041	1.860	56,0%	11.875.262	11.408	6.385
<u>2002</u>	1.082	1.864	58,0%	12.503.816	11.556	6.708
<u>2003</u>	1.105	1.911	57,8%	13.662.344	12.364	7.149
<u>2004</u>	1.097	1.929	56,9%	13.842.113	12.618	7.176
<u>2005</u>	1.101	1.935	56,9%	14.669.073	13.323	7.581
<u>2006</u>	1.153	1.950	59,1%	16.040.688	13.912	8.226
<u>2007</u>	1.204	1.982	60,7%	17.626.488	14.640	8.893
<u>2008</u>	1.212	2.000	60,6%	17.901.538	14.770	8.951
<u>2009</u>	1.228	1.998	61,5%	18.073.673	14.718	9.046
<u>2010</u>	1.217	2.020	60,2%	17.963.998	14.761	8.893
<u>2011</u>	1.236	1.955	63,2%	17.867.761	14.456	9.140
<u>2012</u>	1.234	1.938	63,7%	17.932.954	14.532	9.253
<u>2013</u>	1.203	1.918	62,7%	18.010.103	14.971	9.390
<u>2014</u>	1.154	1.906	60,5%	17.613.819	15.263	9.241
<u>2015</u>	1.160	1.869	62,1%	18.447.030	15.903	9.870
<u>2016</u>	1.166	1.860	62,7%	18.452.363	15.825	9.921

Reddito Medio 2001-2016



Inoltre Grottolella tra i comuni della provincia di Avellino è al 30° posto rispetto alla densità di popolazione (277 ab./kmq) e con un'età media relativamente giovane di 44 anni.

Si configura quindi come una comunità in salute e in grado di promuovere senza sacrifici eccessivi un'azione di riordino e soprattutto di rilancio dell'economia locale nella quale il nuovo PUC potrà assumere il ruolo di volano nel processo di crescita che si intende promuovere sul territorio.

Il patrimonio edilizio residenziale

Dall'ultimo rilevamento ISTAT al 31.12.2011 il patrimonio edilizio residenziale risulta complessivamente di 780 abitazioni con una consistenza media di tre vani ad abitazione e quindi per un totale di 2.340 vani, con un volume da calcolarsi in circa 187.200 mc. (2.340 x 80 mc/vano tipo residenziale)

A partire dall'entrata in vigore del PRG gli Uffici Comunali hanno rilevato volumi assentiti per circa 17.500 mc pari a circa $17.500 / 80 = 219$ nuovi vani e circa 73 alloggi, ***dei quali circa 20 (60 vani e 1.800 mc.) realizzati successivamente al 31.12.2011 e quindi non compresi nei dati censuari 2011.***

Pertanto la situazione del patrimonio residenziale del Comune di Grottolella può riassumersi come segue.

<i>PATRIMONIO RESIDENZIALE ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DEL P.R.G.</i>			
(A) ALLOGGI esistenti alla data di entrata in vigore del PRG N	(B) CONSISTENZA Media per alloggio Vani / Abit. N	(C) VANI ESISTENTI alla data di entrata in vigore del PRG. N	(D) VOLUMI RESIDENZIALI ESISTENTI alla data di entrata in vigore del PRG. MC.
780	3	2.340	187.200

Al patrimonio calcolato come sopra occorre aggiungere la porzione di volumetria realizzata a partire dalla data dell'ultimo rilevamento ISTAT disponibile (31.12.2011) , come di seguito riportato.

INCREMENTO DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE SUCCESSIVO ALL' ENTRATA IN VIGORE DEL P.R.G. <i>Non compresi nei dati istat 2011 (INDAGINE COMUNALE)</i>								
(A) PATRIMONIO RESIDENZIALE alla data di entrata in vigore del PRG		(B) VOLUMI ASSENTITI dopo il 31.12.2011 MC	(C) NUOVI VANI RESIDENZIALI Assentiti dopo il 31.12.2011 (B) / 80	(D) CONSISTENZA Media per abitazione Vani / Abit. N	(E) NUOVI ALLOGGI (C) / 3 N	(H) TOTALE PATRIMONIO RESIDENZIALE ESISTENTE AL 31.12.2011		
VANI N	VOL. MC.					ABITAZ.	VANI N	VOL. MC.
2.340	187.200	1.800	60	3	20	800	2.400	192.000

Dalle precedenti tabelle riassuntive, risulta quindi una disponibilità attuale di circa $780 + 20 = 800$ **alloggi** con una consistenza media di circa 3 vani/abitazione e quindi equivalenti a circa **2.400 vani**.

Dalle indagini svolte e dalle indicazioni del Piano di recupero si è evidenziato che del predetto patrimonio residenziale di vani fa parte un numero consistente di vani che si trovano in condizioni tali da non poter essere riutilizzati ai fini residenziali, vuoi a causa del deterioramento strutturale, vuoi per le mutate esigenze di programmazione.

Tale numero valutato a campione può valutarsi nell'8% dei vani esistenti e cioè $2.440 \times 0,08 = 192$ vani pari a mc. 15.360 e $192 / 3 = 64$ alloggi

Per cui la tabella precedente va modificata come segue:

INCREMENTO DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE SUCCESSIVO ALL' ENTRATA IN VIGORE DEL P.R.G. <i>Non compresi nei dati istat 2011 (INDAGINE COMUNALE)</i>									
(A) PATRIMONIO RESIDENZIALE alla data di entrata in vigore del PRG		(B) VOLUMI ASSENTITI dopo il 31.12.2011 MC	(C) NUOVI VANI RESIDENZIALI Assentiti dopo il 31.12.2011 (B) / 80	(D) CONSISTENZA Media per abitazione Vani / Abit. N	(E) NUOVI ALLOGGI (C) / 3 N	(F) VANI INUTILIZZABILI	(H) TOTALE PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE AL 31.12.2018		
VANI N	VOL. MC.						ABITAZ.	VANI N	VOLUME MC.
2.340	187.200	1.800	60	3	20	192	736	2.148	171.840

RIEPILOGO DELLE PREVISIONI DI INCREMENTO DEMOGRAFICO PER ABITANTI E NUCLEI FAMILIARI					
ABITANTI			NUCLEI FAMILIARI		
ABITANTI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO N	TOTALE ABITANTI AL 31.12.2028	NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI AL 31.12.2018 N	INCREMENTO CALCOLATO IN FUNZIONE DI 2,55 COMPONENTI PER NUCLEO N	TOTALE NUCLEI FAMILIARI AL 31.12.2028 N
1.896	316	2.212	745	122	867

Il fabbisogno di nuovi vani

Su base demografica per abitanti previsti

Considerato che la popolazione attuale ammonta a 1.896 abitanti suddivisi in 745 nuclei familiari in ragione di 2,55 persone per nucleo, e che la previsione al 31.12.2028 evidenzia un incremento degli abitanti al 31.12.2028 a 2.416 abitanti suddivisi in 74 nuclei familiari, la situazione del fabbisogno residenziale alla data di previsione si può calcolare come riassunto nelle seguenti tabelle.

FABBISOGNO VANI RESIDENZIALI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA				
A ABITANTI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./VANO	C VANI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D FABBISOGNO NUOVI VANI (A) – (C) N	E VOLUME EDIFICABILEPREVEDIBILE (D) x 80 mc/vano MC
2.416	1,00	2.148	268	21.440

Occorre infine prendere atto della situazione del patrimonio residenziale che emerge dal vigente Piano di Recupero che regola gli interventi su una volumetria complessiva di circa 184.000 mc. (1.840 vani e 613 alloggi).

Delle residenze comprese nel Piano di Recupero, che comprende una vasta porzione del Capoluogo, una parte consistente (110.000 mc., 1.100 vani urbanistici e circa 370 alloggi in c.t.) è destinata ad interventi di ristrutturazione edilizia comprensivi anche di demolizione e ricostruzione.

In considerazione degli indirizzi che si intende assegnare tramite il nuovo PUC, prevedendo per il tessuto urbano del Centro Storico, con particolare riferimento alla parte compresa nel P.d.R., un processo di recupero e riqualificazione che passa anche attraverso la rivitalizzazione con l'inserimento nell'abitato più denso di attività di tipo artigianale di qualità, commerciali o del terziario, il PUC prescriverà, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, la destinazione di una del piano terra all'esercizio delle citate attività

artigianali, commerciali, del terziario o assimilabili, senza trascurare l'ipotesi di attrezzature per l'accoglienza alternativa (Albergo Diffuso).

Pertanto è possibile calcolare che a partire dal volume destinato agli interventi di ristrutturazione edilizia (110.000 mc.) una quota del 15% possa essere destinata alle attività riqualificanti e vivificatrici per complessivi **16.500 mc** equivalenti a **206 vani**.

Conseguentemente tali quantità vanno aggiunte al fabbisogno residenziale al quale sono state sottratte, per cui si rimanda alla seguente tabella riepilogativa.

FABBISOGNO EFFETTIVO VANI RESIDENZIALI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA E DETRAZIONE VANI CON ALTRA DESTINAZIONE					
A ABITANTI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./VANO	C VANI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D VANI ESISTENTI CON ALTRA DESTINAZIONE N	E FABBISOGNO NUOVI VANI (A) – (C) + (D) N	F VOLUME EDIFICABILE PREVEDIBILE (E) x 80 mc/vano MC
2.416	1,00	2.148	206	474	<u>37.920</u>

FABBISOGNO EFFETTIVO ALLOGGI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA				
A ALLOGGI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./ALLOGGIO	C ALLOGGI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D FABBISOGNO NUOVI ALLOGGI (A) – (C) N	E VOLUME EDIFICABILEPREVEDIBILE (D) x 80 mc/vano MC
946	3	736	210	<u>50.400</u>

Sulla base dei risultati esposti nelle due precedenti tabelle, occorre quindi valutare la sostanziale differenza delle previsioni effettuate tra stanze e alloggi, tenendo conto che, se entrambe riflettono una reale esigenza matematica di stanze da occupare, *tale differenza è dovuta al diverso valore che assumono i parametri abitativi a seconda che siano basati sulle singole stanze o sugli alloggi.*

È indubbio che la valutazione sul numero degli alloggi rappresenta un parametro più significativo sul quale agisce in termini di rappresentatività un numero maggiore di dati e tendenze socio-economiche che rende più realistica la previsione del fabbisogno rispetto al mero dato numerico degli incrementi demografici naturali.

In particolare si fa rilevare che uno dei fenomeni principali che caratterizzano le tendenze di questi ultimi anni è *rappresentato dalla progressiva diminuzione dei numeri di componenti del nucleo familiare; fenomeno dovuto essenzialmente alla maggiore facilità con la quale i giovani si allontanano dal nucleo originario e dalla minore quantità di nascite.*

Perciò il progetto del PUC seguirà gli orientamenti emersi nella programmazione regionale e provinciale che nel proporzionamento del fabbisogno di nuove residenze nei Piani Urbanistici Comunali

privilegia la previsione basata sul numero di alloggi in riferimento al numero dei nuclei familiari per numero di componenti, commisurando la valutazione previsionale alla sommatoria di tre componenti, calcolate come segue:

a) fabbisogno derivante da incremento demografico: la previsione demografica, effettuata su di un periodo non superiore a dieci anni, è riferita al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente come riportata nei dati censuari degli ultimi dieci anni. Ove in tale periodo il saldo migratorio sia stato positivo e superiore al 5% (in base ai dati ISTAT) in assenza di significativi incrementi di unità locali produttive nei settori secondario e/o terziario si dovrà assumere il riferimento al solo tasso medio annuo di incremento naturale. Il dato previsionale sulla popolazione va trasformato in numero previsto di famiglie sulla base di una proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento con fondi nazionali o europei che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extra-agricoli si può assumere un fabbisogno aggiuntivo di alloggi non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune;

b) eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento: il fabbisogno dei nuovi alloggi residenziali necessari per ottenere l'abbassamento dell'indice di affollamento sino al valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censuari sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze;

c) eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili: tale aliquota di fabbisogno deve risultare da apposita specifica documentazione;

questa deve essere costituita da planimetrie in scala idonea con l'ubicazione degli alloggi malsani i cui dati quantitativi vanno analiticamente riportati in tabulati contenenti l'indirizzo, il riferimento al livello (Piano seminterrato, Piano terra, altro piano), il numero dei vani e il numero degli abitanti.

Si assumono quindi, ai fini del dimensionamento urbanistico residenziale, i dati riportati nella seguente tabella

FABBISOGNO EFFETTIVO ALLOGGI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA INTEGRATA CON I DATI DI SVILUPPO PREVEDIBILE				
A ALLOGGI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./ALLOGGIO	C ALLOGGI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D FABBISOGNO NUOVI ALLOGGI (A) – (C) N	E VOLUME EDIFICABILE PREVEDIBILE (D) x 80 mc/vano MC
946	3	736	210	<u>50.400</u>

A supporto delle scelte effettuate si ritiene opportuno riportare quanto contenuto nella Relazione del PTCP in merito al fabbisogno residenziale:

Va poi considerato che il complessivo fabbisogno residenziale deve essere soddisfatto nei Piani Urbanistici comunali utilizzando anche stime argomentate delle possibilità di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente e della realizzabilità di residenze coloniche nelle zone agricole.

I Comuni sono obbligati, per quanto concerne l'attuazione delle previsioni residenziali dei Piani Urbanistici Comunali, al rispetto delle seguenti proporzioni:

- per il fabbisogno derivante dall'incremento demografico di cui sopra, non meno del 40% in

piani di zona per l'edilizia economica e popolare;

- per il fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento e alla sostituzione degli alloggi malsani, il 100% in piani di zona per l'edilizia economica e popolare da attuare con edilizia sovvenzionata a "bando chiuso", riservando le possibilità di assegnazione alle sole famiglie residenti nel comune nelle abitazioni malsane da eliminare o in alloggi sovraffollati. Il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove aree produttive, da coordinare a livello di ambito insediativi, per l'inserimento in singoli Piani Urbanistici Comunali va espresso in lotti e articolato per "pezzature" in riferimento alla dimensione e tipo delle aziende insediabili.

Nell'ambito della redazione del Piano Urbanistico Comunale o sue varianti, devono essere prodotte opportune analisi propedeutiche al dimensionamento.

Sulla base delle analisi propedeutiche, il dimensionamento per le aree produttive dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri del comma precedente e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;

b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base dello "standard di sicurezza ambientale" che si assume pari a 3 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista; i Piani Urbanistici Comunali dovranno prevedere che nelle norme tecniche di attuazione dei PIP sia previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone che dovranno avere una copertura di impianto -tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente- non inferiore al 60% della superficie complessiva destinata alla compensazione ambientale. Le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP; dovrà altresì essere previsto l'obbligo di redigere il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo con la consulenza obbligatoria di un botanico e un forestale. La Provincia si impegna a supportare i Comuni per la progettazione e l'attuazione dei PIP, attraverso le proprie strutture tecniche e di consulenza.

I Comuni dovranno incentivare per le aziende insediate e da insediare la certificazione ambientale (regolamento EMAS).

Infine si riportano, ad ulteriore chiarimento, le note conclusive della "Relazione Quadro Strategico" del PTCP.

"Per quanto riguarda la popolazione residente, il quadro conoscitivo ha messo in rilievo la persistenza di alcuni fenomeni:

- in analogia con il resto d'Italia, la popolazione residente decresce e scenderà ancora nei prossimi anni;
- sempre in analogia con il resto d'Italia, il numero di nuclei familiari cresce in modo significativo, con una forte contrazione del numero medio di componenti;
- la decrescita dipende in parte dalla denatalità, e in parte da processi di emigrazione. Entrambi i fenomeni hanno contribuito, nel passato, a riportare maggior equilibrio sul mercato del lavoro;
- il processo di invecchiamento della popolazione è in forte accelerazione;
- la decrescita della popolazione non è omogenea sul territorio: le aree di montagna si spopolano, il capoluogo mantiene all'incirca la stessa dimensione, le aree a sud e a sudest, invece, crescono in modo significativo.

Dall'esame e della evoluzione demografica il PTCP conclude che:

- "esiste un'esigenza abitativa nelle aree in crescita demografica, anche motivata dal fatto che in queste aree si assiste ad una concentrazione di attività produttive non agricole;
- è probabile che esista una limitata esigenza abitativa anche nelle aree di spopolamento, dovuta essenzialmente alla modifica della struttura dei nuclei famigliari;
- a causa del processo di invecchiamento della popolazione, aumenterà la domanda di accesso ai servizi di welfare, in primo luogo sanitari, ma anche quelli diretti alla persona (socio-assistenziali), il commercio di vicinanza, i servizi per il tempo libero, ecc."

Il programma insediativo prevedibile

Richiamata ancora una volta la tabella riepilogativa del fabbisogno previsto:

FABBISOGNO EFFETTIVO ALLOGGI IN RAGIONE DELLA PROIEZIONE SU BASE DEMOGRAFICA INTEGRATA CON I DATI DI SVILUPPO PREVEDIBILE				
A ALLOGGI PREVISTI In c.t. N	B INDICE DI AFFOLLAMENTO ABIT./ALLOGGIO	C ALLOGGI ESISTENTI E DISPONIBILI N	D FABBISOGNO NUOVI ALLOGGI (A) – (C) N	E VOLUME EDIFICABILE PREVEDIBILE (D) x 80 mc/vano MC
946	3	736	210	<u>50.400</u>

che rappresenta il numero di alloggi e vani occorrenti al 31.12.2028, occorre verificare, sulla base di quanto indicato dal PTCP, se "esiste un'esigenza abitativa nelle aree in crescita demografica, anche motivata dal fatto che in queste aree si assiste ad una concentrazione di attività produttive non agricole" e se possono legittimamente prevedersi sul territorio comunale mutate condizioni socio-economiche tali da poter determinare un incremento del fabbisogno abitativo.

In considerazione dei criteri che si sono scelti per la redazione del PUC e dei relativi obiettivi, gli interventi per il raggiungimento del fabbisogno sufficientemente sostenibile in relazione ai risultati attesi.

Gli interventi saranno localizzati in aree aventi le caratteristiche di cui al D.I. 1444, aree di tipo C, scelte tra le aree periurbane inedificate o scarsamente edificate. In tali zone l'obiettivo del Piano è

l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale, attività terziarie e relativi servizi.

Ferma restando la definizione, ai sensi dell'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i., in questa zona il PUC si attua mediante la redazione di PUA di iniziativa pubblica o privata e, con riferimento all'art.26 della L.R. n.16/2004 detti PUA, in relazione agli obiettivi delineati dal PUC ed in coerenza con essi, detti PUA assumeranno valore e portata di piani particolareggiati e/o piani di lottizzazione di cui alla L. 17.08.1942, n. 1150, artt. 13 e 28 secondo gli indici e parametri dettati dal PUC:

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

residenza, commercio, pubblici esercizi, piccolo artigianato (con esclusione di attività classificate insalubri ai sensi dell'art.216 del T.U.LL.SS.), uffici e servizi pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, attività culturali, sociali, espositive e ricreative, e tutte le altre attività necessarie e complementari alla residenza.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) dovranno definire l'incidenza quantitativa delle diverse destinazioni d'uso, garantendo comunque la potenzialità insediativa residenziale prevista complessivamente dal PUC.

Le aree private scoperte potranno essere utilizzate per la realizzazione di parcheggi pertinenziali ai fini del soddisfacimento delle aliquote di legge fissate per le diverse destinazioni d'uso; la restante parte dovrà essere sistemata a verde.

Il dimensionamento degli standard urbanistici (ex D.I. 1444/1968)

La prima fase per il dimensionamento degli standard urbanistici ex D.I. 1444/1968 riguarda l'analisi delle attrezzature esistenti:

ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO ESISTENTI - TOTALE MQ 35.685						
Capoluogo	ZTO Del PRG vigente	N.	Denominazione dell'attrezzatura	Tipologia dell'attrezzatura	Superficie del lotto mq	Note
GROTTOLELLA CENTRO	AREE ISTRUZIONE	1	Palazzo scolastico	Standard ex D.I. 1444/1968 Attr. Scolastiche	1.460	all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
		2	Scuola materna	Attrezzatura privata	1.570	
	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	3	Chiesa madre	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	520	all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
		4	Municipio	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	650	
		5	Centro Sociale	Attrezzatura privata	1.760	
		6	Ufficio postale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	1.065	
		7	Casa per anziani	Standard ex D.I. 1444/1968	1.680	
		8	Biblioteca comunale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	60	all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
	VERDE ATTREZZATO E SPORT	9	Campo bocce, tennis e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	4.300	
		10	Campo di calcio e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	11.400	
		11	Palazzetto dello sport	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	5.300	
	PARCHEGGI	12	Parcheggio pubblico	Standard ex D.I. 1444/1968 Parcheggi pubbl.	2.700	
<i>Totale Capoluogo</i>					32.465	
FRAZIONI	ZTO Del PRG vigente	N.	Denominazione dell'attrezzatura	Tipologia dell'attrezzatura	Superficie del lotto mq	Note
TROPEANI POZZO DEL SALE	AREE ISTRUZIONE	13	Ex scuola	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	220	adibita a centro sociale
	VERDE ATTREZZATO E SPORT	14	Impianto sportivo	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	2.210	
TAVERNA DEL MONACO	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	15	Chiesa	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	105	
	AREE ISTRUZIONE	16	Ex scuola	Standard ex. D.I. 1444/1968 Interesse comune	685	adibita a centro sociale
<i>Totale Frazioni</i>					3.220	

Successivamente si effettuerà la verifica del fabbisogno reale delle aree da destinare ad attrezzature pubbliche, secondo la precedente previsione di popolazione.

Più precisamente:

N. Abitanti Previsti al 31.12.2028: 2.416

Standard minimo complessivo mq/ab.:

Ab. N. 2.416 x 18,00 = MQ. 43.488 in c.t. 43.500 minimo, di cui:

mq/ab 4,50 di aree per l'istruzione, x 2.416 ab. = *mq. 10.872 in c.t. 10.900 mq*

(asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo);

mq/ab 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune, x 2.416 ab.= *mq. 4.832 in c.t. 4.900 mq*

(religiose (*), culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi quali uffici P.T., protezione civile, ecc. ed altre);

(*) Min. mq. 5.000 ai sensi dell'art.1 L.R. Campania n. 9/1990

mq/ab. 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade, x 2.416 ab. = *mq. 21.744 in c.t. 21.800 mq*;

mq/ab 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765) x 2.416 ab. = *mq. 6.040 in c.t. 6.100 mq.*

Si riportano in tabella le attrezzature pubbliche esistenti sul territorio comunale:

ATTREZZATURE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI				
N.	Denominazione dell'attrezzatura	Tipologia dell'attrezzatura	Superficie del lotto mq	Note
1	Palazzo scolastico	Standard ex D.I. 1444/1968 Attr. Scolastiche	1.460	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
3	Chiesa madre	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	520	
4	Municipio	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	650	
6	Ufficio postale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	1.065	
7	Casa per anziani	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	1.680	
8	Biblioteca comunale	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	60	Ricade all'interno del perimetro del vecchio Piano di Recupero
9	Campo bocce, tennis e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	4.300	
10	Campo di calcio e servizi	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	11.400	
11	Palazzetto dello sport	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	5.300	
12	Parcheggio pubblico	Standard ex D.I. 1444/1968 Parcheggi pubbl.	2.700	
13	Ex scuola	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	220	Attualmente adibita a centro sociale
14	Impianto sportivo	Standard ex D.I. 1444/1968 Verde-sport	2.210	
15	Chiesa	Standard ex D.I. 1444/1968 Religiose	105	
16	Ex scuola	Standard ex D.I. 1444/1968 Interesse comune	685	Attualmente adibita a centro sociale
Totale esistenti			32.355	

ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI PER TIPOLOGIA		
Destinazione	Superficie	
Scuole	<i>mq</i>	1.460
Chiese	<i>mq</i>	625
Attività sportive	<i>mq</i>	23.210
Parcheggi	<i>mq</i>	2.700
Interesse comune	<i>mq</i>	4.360
Totale	<i>mq</i>	32.355

RIEPILOGO DEL FABBISOGNO DI ATTREZZATURE PUBBLICHE EX D.I. 1444/1968 ESISTENTI					
Destinazione	Abitanti N.	Quantità minima ex DI 1444/1968 Mq/Ab.	Superficie mq.		
			Fabbisogno ex DI 1444/1968 <i>In c.t.</i>	Esistente <i>In c.t.</i>	Saldo (fabbisogno totale PUC) <i>In c.t.</i>
<i>Istruzione</i>	2.416	4,50	10.900	1.500	9.400
<i>Parcheggi</i>	2.416	2,50	6.100	2.700	3.400
<i>Attrezzature comuni</i>	2.416	2,00	4.900	4.400	500
<i>Verde attrezzato, sport, gioco, ecc.</i>	2.416	9,00	21.800	23.200	- 1.400
<i>Attrezzature religiose(*)</i>	2.416	(*)	5.000	700	4.300
Totale	2.416	18,00	(43.700+ 5.000) = 48.700	32.500	16.200

(*) In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come risultante dal penultimo comma dell'art.1 della stessa Legge R.C. 9/1990

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DEGLI STANDARD EX D.1. 1444/1968					
STANDARD EX D.1. 1444/1968 DI PROGETTO BOZZA PRELIMINARE DI PUC			STANDARD ESISTENTI MQ	FABBISOGNO EX D.1. 1444/1968 MQ	FABBISOGNO MINIMO DI LEGGE D = MQ
DESTINAZIONE	RIF. LOTTO	SUP. MQ			
	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			23.210	26.550	3.340
ISTRUZIONE	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			1.460	13.275	11.815
INTERESSE COMUNE	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			4.360	5.900	1.540
PARCHEGGI	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto				
TOTALE			2.700	7.375	4.675
Sommano			31.230		
RELIGIOSE (* In adeguamento alla Legge Regione Campania n. 9 del 05.03.1990 si assume la quantità minima di 5.000,00 mq come da penultimo comma dell'art.1 della stessa L. R.C. 9/1990	saranno inseriti i dati relativi ai diversi lotti di progetto		625	5.000	4.375
Superfici totali fabbisogno minimo			32.355	58.100	25.745

ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO NON NORMATE DAL D.1. 1444/1968			
DESTINAZIONE	ESISTENTI SUP. MQ	DI PROGETTO SUP. MQ	TOTALE SUP. MQ
SCUOLA MATERNA	1.570		
CENTRO SOCIALE	1.760		
CIMITERO			
ALTRE DA INDIVIDUARE IN PROGETTO			

Ricognizione delle disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia

A. Disciplina dei titoli abilitativi, dell'esecuzione dei lavori e del certificato di conformità edilizia e di agibilità

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)

A.1 Edilizia residenziale

A.2 Edilizia non residenziale

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)

A.3 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)

DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)

DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)

A.4 Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 90, comma 9, lettere a), b) e c) e 99

DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400) in particolare l'articolo 7 (circa l'obbligo di fornire dati statistici sui permessi di costruire, DIA, SCIA, e dell'attività edilizia delle pubbliche amministrazioni (art. 7 DPR n. 380/2001), il cui rilevamento è stato stabilito, da ultimo, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 2011 – “Approvazione del Programma Statistico Nazionale 2011-2013 Edilizia Pubblica)

B. Requisiti e presupposti stabiliti dalla legislazione urbanistica e settoriale che devono essere osservati nell'attività edilizia

B.1 I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini

DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).

CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907

D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.

LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies

LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in particolare articolo 9

DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE)

B.2 Rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo)

B.2.1 Fasce di rispetto stradali

DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 26, 27 e 28

DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)

DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.

B.2.2 Rispetti ferroviari (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a

B.2.3 Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi

REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715

B.2.4 Rispetto cimiteriale

REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166

DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57

B.2.5 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)

REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)

B.2.6 Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163

B.2.7. Fascia di rispetto dei depuratori

DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4

B.2.8 Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)

DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici).

B.2.9 Fascia di rispetto dei metanodotti

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8)

(A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a

5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008).

DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)

DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)

B.2.10 Fascia di rispetto del demanio marittimo

REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articolo 55

B.3 Servitù militari

DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI , articolo 320 e ss. (*Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa*)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI

(*Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa*)

DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modificazioni.)

B.4 Accessi stradali

DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 44, 45 e 46

DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001

(Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)

B.5 Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante

DECRETO LEGISLATIVO 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva

96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti

minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone

interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)

B.6

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in

particolare Parte Quarta Titolo V “Bonifica di siti contaminati”

DECRETO DEL MINISTERO DELL’AMBIENTE 25 ottobre 1999, n.471

(Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la

bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto

legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni)

C. VINCOLI E TUTELE

C.1 Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)

DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I

C.2 Beni paesaggistici

DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte III

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 luglio 2010, n. 139 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)

DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008)

C.3 Vincolo idrogeologico

REGIO DECRETO LEGGE 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)

REGIO DECRETO 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.)

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g), e comma 5

C.4 Vincolo idraulico

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 115

REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico sulle opere idrauliche) in particolare articolo 98

REGIO DECRETO 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare TITOLO VI, Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificazione e loro pertinenze)

DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti locali)

C.5 Aree naturali protette

LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)

C.6 Siti della Rete Natura 2000

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000)

C.7 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parti Prima e Seconda

D. NORMATIVA TECNICA

D.1 Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)

DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienicosanitari principali dei locali di abitazione)

REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie), in particolare articoli 218 e 344

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 63, 65, Allegato IV e Allegato XIII

D.2 Sicurezza statica e normativa antisismica

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20.03.2003 n. 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) in particolare Allegato 1 (*Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone*) Allegato A (*classificazione sismica dei comuni italiani*) recepito con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")

DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni)

CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 2 febbraio 2009, n. 617 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)

DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 15 maggio 1985 (Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985

D.3 Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare articoli 53, 58, 59, 60, e Parte II, Capo II (articoli da 64 a 76)

D.4 Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare Parte II, Capo III

LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) in particolare articolo 24

LEGGE 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986), in particolare articolo 32, comma 20, secondo periodo

DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO 1 marzo 2002, n. 4 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)

D.5 Sicurezza degli impianti

DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 22 gennaio 2008, n. 37 (Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio)

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)

D.6 Prevenzione degli incendi e degli infortuni

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 7 agosto 2012 (Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla

documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151)

DECRETO LEGISLATIVO 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 maggio 1987 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici).

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 settembre 2002 (Regola Tecnica prevenzione incendi strutture sanitarie)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 15 settembre 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 marzo 2012 (Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi)

D.7 Demolizione o rimozione dell'amianto

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) in particolare articolo 256

DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 (Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro)

D.8 Contenimento del consumo energetico degli edifici

DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 2009, n. 59 (Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia)

DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma

4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)

D.9 Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 marzo 1991 (Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno)

LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.) in particolare l'art. 4

D.10 Produzione di materiali da scavo

DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98., in particolare articoli art. 41 e 41-bis
DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera c), 186 e 266, comma 7.

DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo)

D.11 Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte terza, Sezione II (Tutela delle acque dall'inquinamento)

D.12 Prevenzione inquinamento luminoso

LEGGE REGIONALE 29 settembre 2003, n. 19 (Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico)

E. Requisiti tecnici e prescrizioni specifiche per alcuni insediamenti o impianti

E.1 Strutture commerciali

E.2 Strutture ricettive

E.3 Strutture per l'agriturismo

LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), in particolare articolo 5

E.4 Impianti di distribuzione del carburante

E.5 Sale cinematografiche

E.6 Scuole e servizi educativi

DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)

CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 22 maggio 1967, n. 3150 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)

E.7 Associazioni di promozione sociale

E.8 Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande

DECRETO LEGISLATIVO 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande), in particolare articoli 28 e 30.

REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29/04/2004 (sull'igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004

ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO 29 aprile 2010 n. 59 (Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari")

E.9 Impianti sportivi

DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi) come modificato e integrato dal Decreto ministeriale 6 giugno 2005

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI 25 giugno 2008, n. 1379 (Norme CONI per l'impiantistica sportiva)

DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI 16 GENNAIO 2003 N. 1605 (Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio)

E.10 Strutture Termali

E.11 Strutture Sanitarie

DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in particolare l'articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e l'articolo 8-ter (Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private)

E.12 Strutture veterinarie